Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVII — Domenica 4 Aprile 1920 — ROMA — Domenica 4 Aprile 1920 — Num. 82

Lettere americane

La Genesi dell'opposizione wilsoniana

NEW YORK, marzo.

Io non ho la pretesa di rendere chiara e lampante la ragione dell'opposizione del Presidente Wilson alle aspirazioni italiane. Ciò che desidero fare è solo portare un po' di luce sulla intricata questione, mettendo sotto agli occhi dei lettori della « Tribuna » certi fatti e certe osservazioni, lasciando poi a loro di trarne le conclusioni o di farne i comenti. La storia è lunga e dolorosa e vi furono implicate parecchie persone, alcune non più di questo mondo, altre ora fuori della scena politica.

Dico che lascio al lettore le conclusioni ed i comenti, ma qualcuno bisogna pure che ne faccia, anch'io, nel modo più moderato e spassionato che mi sarà possibile.

Vi dev'essere in Italia molta gente ragionevole che non accetta strampalate ragioni di interessi privati o di antipatie personali per spiegare le ragioni dell'accanimento del Presidente Wilson contro l'Italia. E' vero che in questi ultimi giorni egli se l'è presa anche con la Francia, ma è indubitato che sino dal principio, anche prima di quando formulò i suoi famosi quattordici punti, egli si mostrò chiaramente avverso alle aspirazioni italiane, tanto chiaramente che le festose accoglienze fattegli in Italia in occasione della sua visita meravigliarono e sbalordirono coloro che non avevano avuto bisogno di grande percezione per indovinarlo.

Procediamo con ordine e con un po' di storia del processo delle idee wilsoniane.

Pochi mesi dopo che l'America entrò in guerra, il Presidente Wilson affidò segretamente al suo amico e consigliere colonnello House l'incarico di radunare informazioni di ogni sorta sulle nazioni europee, per servirsene quando la guerra fosse finita e si fosse venuto alle trattative di pace. Il cognato del colonnello House, professore Edward Mezes, fu posto alla direzione di questo ufficio di ricerche politiche, etnografiche ed economiche che cominciò « in segreto » i suoi lavori, stabilendosi quietamente alla sede della Società Geografica. Quando si trattò di stabilire una carta etnografica della penisola balcanica e paesi adiacenti e di radunare notizie sulla intricata e curiosa regione, un geografo « serbo » — certo Cvic — fu scelto per guidare i membri della commissione di ricerche. Questo geografo presentò il suo rapporto nell'autunno del 1917 e lo accompagnò con una carta etnografica, disegnata da lui e che io stesso vidi a quell'epoca. E' inutile che io dica come era accomodata la carta. Il color verde degli Slavi non solo occupava tutta la Dalmazia e tutta l'Istria, con solo qualche punto isolato di color rosa indicante gruppi italiani, ma penetrava considerevolmente al di là delle frontiere d'allora del Regno d'Italia. Io lessi pure nell'autunno del 1917 il rapporto del signor Cvic che fu poi pubblicato con la carta annessa nel Bollettino della Società Geografica Americana nel marzo o aprile 1918.

Nello stesso tempo la commissione si faceva tradurre alcuni libri italiani, presumibilmente indicati dal Cvic, che rappresentavano le idee di quei pochi che volevano concedere il massimo agli slavi. Non si vide ed esaminò che le aspirazioni moderate di parte italiana e non si cercò affatto di stabilire un medio tra i rinunziatari e gli estremi nazionalisti per avere una idea approssimativamente esatta del lato italiano.

La commissione House era composta principalmente di professori universitarii, imbevuti di idee di riformare il mondo dopo la guerra, e subito si manifestò presso di essi una vera simpatia per la causa degli Jugoslavi ed un sentimento avverso alle aspirazioni italiane, sopratutto dopo la pubblicazione del trattato di Londra, fatta dai bolscevichi.

Una fissazione dei membri di questa commissione era quella dello sbocco al mare a cui avevano diritto le nuove nazioni e della teoria che anche se un porto di mare fosse abitato da gente di una razza diversa da quella che popolava il retroterra, quest'ultima doveva essere la padrona del porto. Ricordo che nel 1917 io udii uno dei membri della commissione parlare di Cavalla, il porto sul Mare Egeo, ed asserire che quantunque la città fosse abitata in gran parte da Greci, essa doveva appartenere alla Bulgaria perchè il retroterra era bulgaro.

Questa preoccupazione dello sbocco al mare — e di uno sbocco salvo e sicuro, comodo ed adatto — si riscontra nell'undecimo e tredicesimo dei quattordici punti wilsoniani a proposito della Serbia e della Polonia. E così si spiega anche l'attitudine in riguardo a Fiume.

Tutto questo movimento di preparazione si svolgeva senza che apparentemente vi fosse sforzo alcuno da parte dell'Italia per contradirlo. Bisogna notare che la commissione House era segreta per modo di dire. I giornali non ne parlavano, pochi sapevano dove lavorava, ma che ci fosse e che facesse non era poi un segreto che per il pubblico grosso.

Intanto che i professori occhialuti della Commissione si accaloravano contro l'Italia e mandavano i loro rapporti a Wilson, intanto che attivi e brillanti pubblicisti serbi si agitavano a Washington e a New York ed ottenevano di influenzare coloro che influenzavano il Presidente, noi ce ne andavamo avanti bellamente, senza far nulla per controbilanciare il movimento a noi avverso, che si disegnava più che chiaramente per chi lo volesse vedere. Fu solo verso la fine di maggio del 1918 che si aprì a New York un ufficio di propaganda italiana che però non sapeva in genere che pesci pigliare e che attitudine assumere, senza dubbio come risultante delle opposte tendenze dell'on. Orlando e dell'on. Sonnino.

L'otto gennaio 1918 il Presidente aveva mandato al Congresso un messaggio in cui erano inclusi i famosi quattordici punti, e bisognava esser ciechi e mentecatti per non capire da quelli l'attitudine wilsoniana. Mentre che l'ottavo articolo riconosceva il diritto della Francia all'Alsazia-Lorena, mentre la Serbia, Romania e Polonia erano nominati chiaramente con diritti non equivoci, il nono punto che parlava dell'Italia diceva semplicemente ed esattamente così: « A « readjustement of the frontiers of Italy « should be effected along clearly reco« gnizable lines of nationality » (Un aggiustamento delle frontiere d'Italia dovrebbe essere effettuato lungo linee di nazionalità chiaramente riconoscibili. Che voleva dir ciò? Dove erano le « linee chiaramente riconoscibili di nazionalità? » Se erano quelle del signor Cvic bisognava aggiustare le frontiere d'Italia prendendoci solo il Trentino e dando agli jugo-slavi buona parte del Friuli e del Veneto. E che era poi quella frase ambigua di « linee di nazionalità chiaramente riconoscibili? » Dove, in nome della geografia e dell'etnografia vi sono linee di nazionalità chiaramente riconoscibili in Europa o altrove, e peggio che in qualsiasi altro luogo nei paesi che appartenevano e avevano appartenuto all'impero Austro-Ungarico?

Perchè non si domandò allora al Presidente Wilson di elucidare la sua frase ambigua, sopratutto sapendo, come si doveva sapere, quali erano le sue tendenze ed a quali fonti di informazioni egli attingeva? Si può dire che allora noi eravamo nel più forte della guerra, due soli mesi dopo il disastro di Caporetto e che allora avevamo assolutamente bisogno degli Stati Uniti. Ma noi combattevamo per la causa comune, molto sangue italiano si era già versato sui campi di battaglia, a molti sacrifici ci eravamo sottoposti e non avevamo per noi che una frase oscura ed ambigua. Il male, ripeto, era che vi erano due politiche allora al governo d'Italia, tutte e due a mio parere nefaste. Quella di sprezzare e non curare il giudizio della America e quella di cercare di conciliare e di andare avanti col far credere che, in fin dei conti, l'Italia era ragionevole e che ci si sarebbe poi accordati al Congresso della pace.

Ma, finita la guerra, quando il Presidente Wilson partì per l'Europa con tutto il suo bagaglio di informazioni, quando si recò in Italia dove fu ricevuto come un messia salvatore, perchè, perchè il popolo italiano non seppe, non capì che egli non si sarebbe mai piegato ad accordare la realizzazione delle aspirazioni italiane? E se si era decisi a rinunciare a parte di quelle aspirazioni, perchè non si preparò l'opinione pubblica a sacrifici inevitabili? Ciò che si sapeva qui si doveva anche sapere in Italia. E si doveva anche sapere — non si aveva il diritto di ignorare — che la caratteristica più pronunciata del Presidente Wilson era l'ostinazione, una caratteristica per cui egli era famoso sino dal tempo in cui era presidente dell'Università di Princeton. Su che si basavano gli uomini di Stato italiani per fargli cambiare d'idea, poichè non potevano ignorare quali erano le sue idee in rispetto a noi? E se il popolo ne fosse stato informato e il Presidente fosse stato accolto in Italia con fredda cortesia, non dico che si sarebbe ottenuto qualcosa, ma almeno si avrebbe evitato l'atroce disinganno di Parigi, l'abbandono della Conferenza ed il ritorno poi a cercare di accomodare una situazione inaccomodabile. Se poi si voleva transigere, o meglio se l'on. Orlando voleva transigere, perchè non si dichiarava francamente al popolo che bisognava rassegnarsi a sacrifici e non si adottava, a mo' d'esempio, il compromesso Bissolati con cui si sarebbe potuto cedere da una parte per guadagnare dall'altra, cedere cioè sulla Dalmazia per guadagnare Fiume?

Ma tutto ciò non spiega, mi si dirà, l'attitudine di Wilson, nè dà il perchè della sua opposizione all'Italia. Non lo spiega perchè è un fatto psicologico, perchè egli si è messo in testa che l'Italia aveva torto, che il trattato di Londra era una cosa iniqua. Egli aveva ed ha la convinzione che con l'entrata in guerra degli Stati Uniti tutti i precedenti segreti accordi fra gli Alleati dovevano cadere o rifarsi con unanime accordo di tutte le potenze associate nella guerra.

Se poi mi si domanda se veramente il popolo italiano è antipatico al Presidente Wilson, se vi è un vero e proprio *animus* contro il nostro paese come paese, dovrei rispondere che non credo sia questo il caso. La sua attitudine è puramente il risultato di una cantonata presa, di una idea fissa che si è concentrata sull'Italia per combinazione. E se ora vediamo che se la prende con la Francia non vediamo però ancora che se la prende molto con l'Inghilterra. Perchè, in fin dei conti, il sangue non è acqua e Wilson è di razza anglo-sassone e non può fare a meno di credere che ciò che fanno gli anglo-sassoni sia giusto, anche quando offenda uno o parecchi dei suoi sacrosanti quattordici punti.

Un'ultima parola per coloro che credono all'amicizia per l'Italia di quella parte del Senato americano che è avversa a Wilson. Non se ne fidino. Siamo in anno di elezione, tutto è questione di vantaggio di partito. Gli italiani dovrebbero fissar bene lo sguardo sull'America durante quest'anno e conoscere gli Stati Uniti e l'intricato meccanismo politico del paese. Dovrebbero misurare il più esattamente possibile i vari candidati che possono apparire probabili, finchè non si riducano a due o forse a tre. E dovrebbero sapere, e sapere con precisione, quali poteri, quali prerogative, quali influenze ha chi occupa il posto di Presidente degli Stati Uniti, quanto bene e quanto male ci può fare secondo la costituzione americana e secondo gli usi e costumi politici dell'America. Noi non dovremmo più avere disillusioni e non dobbiamo dimenticare che fino al marzo del 1921, a meno di un miracolo, il Presidente Wilson, con tutta l'autorità della sua carica, resterà sempre con le stesse, assolutamente le stesse idee sulla questione adriatica che aveva da quando i suoi incaricati gli presentarono i risultati dei loro studi sulle regioni d'Istria e di Dalmazia. Invece di piegarsi egli si inacerbirà. Probabilmente, ora che ha cominciato, continuerà a prendersela con la Francia, farà osservazioni sulla questione turca, ma non certo acconsentirà a cedere sulla questione italiana. È badiamo che ha ancora un potere considerevole, malgrado l'opposizione del Senato. E noi, purtroppo, non possiamo — come non può il resto d'Europa — dire bruscamente agli Stati Uniti di non immischiarsi più negli affari nostri, perchè degli Stati Uniti abbiamo bisogno e dobbiamo quattrini all'America, quattrini che non possiamo ora rendere e bisogno che è imperioso abbastanza da costringerci a una attitudine che pesa ad ogni buon italiano.

Alfonso Arbib-Costa.

Cabrini e Litwinoff
per la Convenzione con le cooperative russe

COPENAGHEN, 2.

Continuano i colloqui tra la Commissione del partito socialista italiano con Litwinoff, delegato del Governo russo circa i prigionieri di guerra.

Si annunzia che in settimana Krassin, Ministro del commercio russo verrà a Copenaghen per proseguire per Londra. A Copenaghen egli avrà un abboccamento con la rappresentanza italiana.

Ieri Litwinoff, in qualità di presidente dell'Unione delle Cooperative russe, controllate dal Governo di Mosca e l'onorevole Cabrini, per le Cooperative italiane, hanno sottoscritto uno schema di convenzione sugli interessi cooperativi.

L'on. Cabrini è ripartito per l'Italia per predisporne la ratifica da parte dei corpi competenti.

Sono stati esaminati anche alcuni problemi di assicurazione della mano d'opera italiana specialista in lavori di canali, ponti e strade.

Concilianti disposizioni jugoslave

ZAGABRIA, 3.

All'Assemblea Nazionale, il sostituto ministro degli esteri dott. Spalaikovic ha fatto delle dichiarazioni sul problema adriatico. Dopo aver detto che questo problema appassiona il popolo tutto, il dottor Spalaikovic affermò che in questi ultimi tempi si sono avuti segni infallibili i quali stanno a provare i propositi degli Alleati di risolvere il problema secondo giustizia.

« L'ultimo indizio confortante è costituito — ha detto l'oratore — dalle recenti dichiarazioni dell'on. Nitti di non voler chiedere alla Jugoslavia nulla che possa sembrare ingiusto ed essere interesse di tutte e due le parti di lavorare insieme per giungere alla realizzazione di una buona amicizia e di intime relazioni culturali e commerciali.

« Sono convinto — ha continuato Spalaikovic — essere grande fortuna che il nostro Parlamento sia convocato ad esprimere il suo pensiero su questo importantissimo problema. E' necessario che i rappresentanti alla Camera facciano sentire la propria unanime volontà di fronte al mondo, stabiliscano quali sono gli interessi vitali della nazione nel problema adriatico e proclamino che essi non saranno mai perduti di vista dalla nazione, ma difesi fino all'ultimo.

« Infine noi tutti dobbiamo affermare — ha concluso l'oratore — che non accetteremo alcuna soluzione che, come disse l'on. Nitti, non sia basata sul diritto e sulla giustizia ».

Crisi nel governo serbo

PARIGI, 2.

Si ha da Belgrado 1: Il Ministro del Commercio e dell'Industria, Stoyan Ribarac ha dato le sue dimissioni. Nincic, ministro della Giustizia ha assunto il portafogli del Commercio e Ducan quello della Giustizia.

Gli Stati Uniti non si occupano degli avvenimenti russi

LONDRA, 2.

L'Ufficio della Società delle Nazioni aveva invitato precedentemente il Governo degli Stati Uniti di nominare un americano per rappresentarlo in seno alla commissione d'inchiesta che deve recarsi in Russia.

Gli Stati Uniti hanno risposto che essi non desiderano essere rappresentati in questa commissione.

La Russia darà oro e grano in cambio di merci

STOCCOLMA, 1.

I membri della delegazione cooperativa russa la cui missione è di riallacciare le relazioni commerciali con il resto dell'Europa, intervistati da un giornalista, hanno dichiarato che la Russia ha bisogno di ogni sorta di prodotti industriali, di istrumenti agricoli, e di materiali da trasporto e sopratutto di locomotive, di materiale rotabile, di prodotti farmaceutici, ecc.

Krassin ha fatto notare che la Russia è pronta a pagare in oro ed in grano e che desidera ricevere immediatamente delle locomotive dalla Svezia.

Riguardo al blocco, Krassin ha dichiarato che la Russia non è stata ancora ufficialmente avvertita che esso sia stato tolto.

Approcci bolscevichi verso la Rumenia

BUCAREST, 31.

Duilio Zanfrescu, Ministro degli Affari Esteri, ha dichiarato a un redattore del giornale *Renasterea Romana*, che i bolscevichi russi hanno ripetuto l'invito al Governo di Averescu di inviare delegati a Karkow, per trattative di pace.

Il nuovo Governo romeno non ha ancora risposto a questo invito.

Per una più equa assegnazione di carbone all'Italia

Il *Temps* del 27 marzo pubblica una nota sulla crisi industriale francese la quale essenzialmente riduce la stessa ad una crisi di carbone. Questa gravemente preoccupa la stampa francese la quale energicamente si adopera perchè essa venga risolta; risolta specialmente per forza altrui: dell'Inghilterra e della Germania. Che in questo senso si adoperi la Francia molto più praticante di « sacro egoismo », che non sia nel fatto l'Italia, che soltanto l'ha predicato, non possiamo far torto al collega francese. Però ci sia concentita una osservazione. La Francia possiede dotazioni non indifferenti di carbone e queste ha rafforzate nel dopo guerra specialmente col passaggio in una gestione delle miniere della Saare. Queste furono appunto date alla Francia a compenso dei danneggiamenti subiti dalle miniere del Nord francese che effettivamente rappresentano il massimo centro di produzione carbonifera della Francia.

Il *Temps* constatando la deficienza di carbone della Francia scrive: « bisogna aggiungere che in seguito delle distruzioni compiute nelle nostre miniere dagli eserciti nemici, la produzione del carbone della Francia si trova temporaneamente ridotta di circa la metà. Nel 1919 non ne estraemmo che 22 milioni di tonnellate, in confronto a 41 nel 1913 ».

Le due cifre sono perfettamente esatte; esse però rappresentano due estremi di avanti guerra e di dopo guerra. Nel mezzo ci sta la guerra e nel 1918 la Francia, guerra stante, e malgrado la guerra, estraeva dalle sue miniere non 22 milioni di tonnellate di carbone come oggi, ma bensì quasi 30 milioni e ciò malgrado che le miniere del Nord di Francia fossero allora completamente in mani nemiche. Queste miniere sono state restituite alla Francia da oltre un anno e in un anno debbono pure essere in ragguardevole misura riattivate. Inoltre a vantaggio della Francia va l'esuberanza del carbone della Saare che quando era in gestione tedesca esportava diversi milioni di tonnellate di carbone all'anno, e che anche oggi non deve essere indifferente. Nel febbraio di quest'anno vediamo infatti che la Saare ha prodotto tonn. 616,000 di carbone.

La vera ragione della riduzione della produzione del carbone francese è, come già abbiamo avvertito altra volta, l'indebolimento della attività del minatore francese il cui rendimento è sceso da quasi una tonnellata di carbone che egli estraeva giornalmente prima della guerra a poco più di 600 Kg. e forse meno, di carbone al giorno quale oggi il minatore francese estrae nel regime di indebolita attività di dopo guerra. Si aggiunga che l'operaio francese si distacca dalla miniera, non vuol più scendere sotterra ed è per questo forse che da tante parti interessate si cerca di attrarre o sospingere l'operaio italiano ad andarlo a sostituire, anche consigliando per questo la chiusura dei nostri stabilimenti industriali. Ciò non soltanto da fonte francese.

Il *Temps* poi insiste per avere carbone e molto carbone dalla Germania. Purtroppo la Francia nel Trattato di Versailles ha conquisita a questo riguardo una posizione di favore. Il detto Trattato infatti riconosce la precedenza nelle cessioni di carbone tedesco ai paesi direttamente danneggiati dalla Germania. Tali non siamo noi a quanto sembra. Il *Temps* poi basa la sua pretesa di forte somministrazione di carbone tedesco alla Francia sul fatto che mentre la siderurgia tedesca, secondo il *Temps*, produce ancora il 90 per cento dell'avanti guerra, quella francese non ne produce più che il 30 per cento. Raccomandiamo la lettura di queste cifre anche a coloro che definiscono « insidie siderurgiche » le nostre provvidenti constatazioni della crisi mondiale della produzione dell'acciaio, al giusto fine di ammonire il nostro paese a non disarmarsi della propria siderurgia, unico mezzo di salvezza del paese in tanta crisi mondiale.

Il *Temps* poi conferma ed insiste che il Governo inglese si è impegnato a consegnare alla Francia 18 milioni di tonnellate del proprio carbone all'anno. Ripetiamo che ciò rappresenta il 60 per cento di tutta l'attuale capacità esportatrice dell'Inghilterra, mentre prima della guerra la Francia non assorbiva che il 20 per cento della complessiva esportazione di carbone inglese. Inoltre con questo la Francia viene a ricevere un milione e mezzo di tonnellate di carbone al mese in confronto al milione che riceveva prima della guerra. Ciò mentre che l'Italia rimane a stento con 300 mila tonnellate al mese in confronto alle 650 mila che riceveva al mese dall'Inghilterra. Altre 100 mila tonnellate già nell'avanti guerra l'Italia regolarmente riceveva dalla Germania, e queste oggi invece non le verrebbero più cedute, nemmeno come indennità di guerra, dal momento che la Francia vuole assorbire da sè tutta la disponibilità tedesca di carbone.

Intanto dal *Journal Officiel* (27 marzo) desumiamo che su 4295 operai forestieri che trovarono impiego nell'ultima settimana 14-21 marzo in Francia 3237 sono italiani, fra questi 135 operai in tutto andarono alle miniere, ma di questi 109 sono italiani.

Lo stesso giornale ci informa che sempre nella stessa settimana entrarono in Francia 3047 lavoratori stranieri dei quali 2365 italiani.

Per completare è bene avvertire che un recente decreto francese sul riconoscimento del Sindacato operaio, mentre stabilisce questo, per legge, nega agli operai esteri « immigrati » il diritto di iscriversi ai Sindacati medesimi. In questa immigrazione così *ex-lege* in Francia, fanno complemento, però in parte secondaria, agli italiani, polacchi, spagnuoli, portoghesi e nord-africani.

Il Comitato consultivo siderurgico

Il comunicato ieri da noi pubblicato circa la costituzione al Ministero dell'Industria a lato del Consiglio Superiore di un Comitato consultivo siderurgico, ha dato luogo ad erronee interpretazioni ed anche a critiche della stessa opera ministeriale non giustificate.

Detto Comitato viene costituito non per nuova iniziativa del Governo, ma a complemento e in seguito del decreto giugno 1919 dell'allora Ministro dell'Industria on. Ciuffelli per il Consiglio Superiore dell'Industria attorno al quale vengono a formarsi facendo capo ognuno ai rappresentanti nel medesimo, delle singole industrie, altrettanti Comitati Consultivi per ogni specifica nostra industria nazionale.

Tale è il caso precisamente del Comitato siderurgico che ora si costituisce e che ha funzione collettiva e ciò specialmente in riguardo all'approvvigionamento e distribuzione delle materie prime e più particolarmente di quella dei rottami.

Le truppe governative tedesche avanzano nella Ruhr

La guardia rossa resiste

LONDRA, 3.

Il « Times » riceve da Dusseldorf: Il disarmo della guardia rossa che era cominciato stamane è stato interrotto a causa delle notizie secondo le quali le truppe della « Reichswehr » avanzano nel distretto della Ruhr violando così lo accordo concluso. Si manifesta una grande insurrezione e sono state prese tutte le misure per fare saltare le miniere e le officine dell'intera regione. Gli uomini della « Reichswehr » sono giunti ad una distanza di tre chilometri.

Il Consiglio degli operai informa che lo sciopero generale ricomincierà se la avanzata della « Reichswehr » continuerà e soggiunge che tutti i partiti sono favorevoli alla domanda di occupazione della regione da parte degli Alleati.

Le miniere sono distrutte

LONDRA, 3.

Il corrispondente del « Daily Mail » da Dusseldorf apprende da Essen che le miniere di carbone sono state distrutte dagli operai in conformità delle loro minaccie di farle saltare nel caso in cui le truppe del Governo avessero cercato di avanzare.

I socialisti maggioritari tedeschi per l'epurazione della Reichswehr

BERLINO, 1.

Una grande riunione dei delegati delle organizzazioni politiche e dei sindacati socialisti maggioritari si è tenuta ieri sera a Berlino. Una ventina di oratori hanno preso parte alla discussione.

E' stata approvata una mozione con la quale si chiede l'epurazione immediata della «Reichswehr», delle forze di polizia e delle amministrazioni pubbliche.

Questa mozione assicura il Governo dell'appoggio dei partiti finchè l'accordo concluso tra i partiti della maggioranza e i sindacati sarà rispettato.

Essa invita gli indipendenti a rinunziare a una tattica di violenza che non fa che favorire il gioco della reazione, e a ristabilire l'unione delle classi operaie per un ritorno sincero all'eguaglianza.

Per le prossime elezioni la parola d'ordine deve essere la difesa della democrazia contro ogni politica di disordine, venga essa da sinistra o da destra.

In un'altra mozione l'assemblea ha protestato contro l'ingerenza dei Consigli esecutivi rivoluzionari nella vita dei sindacati operai.

La nota tedesca alla Francia per l'avanzata

PARIGI, 2.

Mayer incaricato di affari tedesco si è recato verso mezzogiorno a far visita a Millerand al quale ha consegnato una nota in cui il Governo tedesco chiede nuovamente al Governo francese l'autorizzazione di lasciare entrare truppe tedesche nel bacino della Ruhr.

Nello stesso tempo Mayer ha informato Millerand che parecchi contingenti della «Reichswehr» erano penetrati giovedì mattina nella zona neutrale a nord della linea Wesel-Dulmen. Mayer ha spiegato che queste forze erano entrate nella zona neutrale senza l'autorizzazione del Governo tedesco, ma dietro ordine del Commissario dell'Impero, Severing, in seguito allo stesso equivoco che già aveva fatto credere al Consigliere Muller che l'autorizzazione ad occupare il bacino della Ruhr fosse stata data dal Governo francese.

Mayer ha dichiarato inoltre che il Governo di Berlino ha dato ordine alle sue truppe di non continuare la marcia in avanti, ma che però esse rimarranno ove si trovano attualmente se il Governo francese darà la relativa autorizzazione. Questi effettivi non comprendono che tre battaglioni di cui un battaglione del genio ed alcune batterie di artiglieria.

Millerand ha fatto pervenire a Mayer una nota di risposta invitante il Governo tedesco a far indietreggiare le sue truppe. Millerand mantiene nello stesso tempo le condizioni che egli ha proposto anteriormente nella ipotesi di una occupazione tedesca nel bacino della Ruhr. Questa nota non fissa alcuna scadenza per il ritiro di questi battaglioni tedeschi.

Una nota ufficiosa dice che conviene lasciare a questi avvenimenti le loro vere proporzioni che sono quelle di un semplice incidente. Infatti la buona fede del Governo di Berlino non sembra essere mancata in queste circostanze; è stato esso stesso che ha preso l'iniziativa di avvertire del fatto il Governo francese al quale ha significato l'ordine dato alle sue truppe di non continuare la loro marcia in avanti.

Incertezze francesi

PARIGI, 3.

L'insistenza del Governo tedesco nel chiedere l'autorizzazione di inviare truppe nel bacino della Ruhr, la prontezza con la quale esso ha accettata la riduzione da sei a tre settimane del periodo di occupazione, cominciano a parere sospette in certi ambienti francesi.

Nel bacino della Ruhr l'ordine si sta ristabilendo automaticamente perciò un intervento di truppe avrebbe probabilmente lo effetto di provocare conflitti e di scatenare disordini.

Secondo voci che correvano ieri sera, il Governo tedesco avrebbe anche altri scopi: una occupazione del bacino della Ruhr se si prolungasse significherebbe che il carbone della Ruhr non verrebbe più dato alla Francia. I torbidi operai che immancabilmente scoppierebbero sarebbero una eccellente ragione per non dare carbone, ed allora che farebbe la Francia? L'occupazione delle quattro città le farebbe ottenere il carbone di cui ha bisogno estremo, dato anche il continuo ripetersi di scioperi nelle sue miniere? Non è probabile. Tale occupazione servirebbe tutto al più a rinfocolare il nazionalismo pangermanista e forse a dividere la Francia dai suoi alleati contrari come si sa, a partecipare ad una simile impresa. Dovrebbe la Francia andare in cerca di carbone nel bacino della Ruhr con le sue truppe e incontrarsi con la Reichswehr? Ognuno vede che cosa succederebbe, un conflitto sarebbe inevitabile.

Non è possibile sapere se questi sospetti siano la ragione del nuovo atteggiamento del Governo francese che ora pare deciso più che mai ad opporsi all'aumento del presidio tedesco della Ruhr, ma è significativo il fatto che secondo voci insistenti anche il maresciallo Foch sarebbe contrario alla occupazione delle quattro città non ritenendo che essa possa giovare al fine politico intravisto da taluni francesi: incoraggiare cioè il separatismo degli Stati del sud, mercè un contatto diretto.

Le forze tedesche nel bacino

PARIGI, 3.

Un'informazione ufficiosa dice che le forze operanti nella Ruhr sono limitate ad alcuni battaglioni. L'autorizzazione chiesta da Mayer mirava ad elevare nella zona neutralizzata il numero dei soldati dai 40.000, che sono autorizzati a soggiornarvi, a 60 mila. Infine questi pochi battaglioni non sono ancora penetrati nella zona industriale della Ruhr ove il Governo francese teme a buon diritto che il loro arrivo provocherebbe una recrudescenza dell'agitazione.

Per queste circostanze non conviene esagerare l'importanza dell'incidente e tutto fa credere che esso non avrà seguito e non sopravverranno complicazioni.

E' probabile che il Governo tedesco abbia mandato ordini ai suoi contingenti che sono penetrati nella zona neutra di ritirarsi al più presto per evitare i provvedimenti di cui il Governo francese lo ha minacciato formalmente in caso di violazione degli articoli 43 e 44 del Trattato, cioè l'occupazione di Francoforte, Darmstadt e Hanau.

Questi ordini saranno eseguiti; non può essere altrimenti.

Il Governo francese ha già avvisato i suoi Alleati della situazione ed esso prenderà le misure che questa situazione richiede.

La Reichswehr intanto si prepara...

I giornali hanno da Bruxelles: Un dispaccio da Aquisgrana, in data di ieri, dice: La Reichswehr fa grandi preparativi in vista di una marcia eventuale attraverso la Ruhr. Le forze del Governo sono valutate a 30.000 uomini, la maggior parte dei quali si trova nei dintorni di Hamm.

Lo sciopero è generale nella maggior parte delle località della Ruhr dove i rivoluzionari occupano gli stabilimenti industriali.

I Sindacati cristiani hanno inviato a Berlino una domanda perchè venga abbattuta la dittatura socialista estremista.

Screzi nel governo tedesco

BERLINO, 2.

La Vossische Zeitung *annuncia che sono sorte divergenze tra il Cancelliere che cerca una soluzione pacifica del conflitto della Ruhr e il Ministero prussiano che spinge ad un'azione militare.*

I giornali di destra sono partigiani dell'azione energica. Al contrario il Vorwaerts *e la* Vossische Zeitung *consigliano la moderazione e la conciliazione.*

Il cancelliere Renner a Roma

VIENNA, 2.

Il Correspondenz Bureau *annuncia che il Cancelliere di Stato Renner si recherà nella prossima settimana a Roma; egli sarà accompagnato dal segretario di Stato per gli affari economici. Scopo del viaggio è quello di riprendere le relazioni di pace tra i due Stati vicini e quello di stabilire delle convenzioni destinate a realizzare la pace di Saint Germain.*

La Politische Correspondenz *scrive che già da tempo il Ministero degli esteri austriaco era in trattative con Belgrado e con Roma per la ripresa delle relazioni di pace. Il viaggio del Cancelliere Renner a Belgrado era stato già fissato allorchè intervenne un cambiamento di Ministero ciò che causò un ritardo in tali trattative. Il viaggio a Roma non sorprende affatto poichè fu da molto tempo discusso e preparato.*

La delegazione tirolese a Vienna

VIENNA, 2.

I delegati tirolesi venuti a Vienna a sostenervi la causa dell'unione alla Germania, non furono ricevuti, come è noto, dalla Commissione dell'Intesa. Solo l'addetto americano Dubois, secondo la *Neue Freie Presse*, li accolse.

I rappresentanti del Tirolo hanno spiegato nei suoi particolari la situazione economica e politica del paese.

Dubois ha assicurato la Delegazione del suo interessamento particolare, ed ha promesso di trasmettere al suo Governo i voti che gli sono stati notificati.

Dubois ha dichiarato al corrispondente delle *Innsbrucker Nachrichten* che i deputati tirolesi Stumpf e Schmid gli hanno fatto soltanto una visita personale e che il loro colloquio non ha avuto affatto carattere ufficiale. Dubois ha aggiunto che egli ha manifestato sempre interessamento per il paese e per gli uomini del Tirolo, ma che egli tiene principalmente a far constatare che il suo colloquio privato che ha avuto con i due deputati tirolesi non deve essere messo in relazione con lo scopo del viaggio della Delegazione tirolese a Vienna.

I risultati delle elezioni in Bulgaria

SOFIA, 1.

I risultati delle elezioni di domenica scorsa, conosciuti nel pomeriggio di martedì scorso, danno le seguenti cifre nella ripartizione dei mandati elettorali:

Agrari 112; comunisti 49; democratici 25; nazionali 14; radicali 7; socialisti 8; progressisti 4; blocco liberale 4; ghenadievisti 3.

I risultati definitivi saranno conosciuti mercoledì.

Teatri ed Arte

Ancora sulla Raccolta Rasi

Su queste colonne, pochi mesi addietro, sostenemmo che la famosa Raccolta teatrale di Luigi Rasi non dovesse andare perduta e che era dovere imprescindibile del Dicastero delle Belle Arti riscattare dagli eredi Rasi la collezione preziosa e dichiararla Museo Nazionale.

La nostra voce e quella di altri confratelli romani non fu del tutto vana. Corrado Ricci si affrettò a notificare alla vedova Rasi, nelle forme di legge, *l'importante interesse* della collezione. Ma quando l'Accademia di Santa Cecilia offrì al Ministero dell'Istruzione i locali per ospitarla e il Municipio ed altri enti si dichiararono pronti a contribuire al suo acquisto, la Direzione generale delle Belle Arti fece orecchie da mercante, e lasciò che la Raccolta fosse acquistata dalla Società degli Autori di Milano per il Museo della Scala.

Senonchè sono trascorsi otto mesi e la Raccolta Rasi continua ad avere per sede le molte casse (che speriamo siano almeno ancora ermeticamente chiuse come all'epoca della loro partenza da Firenze) sparse in vari magazzini milanesi. La Società degli autori non è ancora riuscita a raggranellare le 100.000 lire pattuite per l'acquisto con la vedova Rasi, e non dispone di locali atti ad accogliere i molti preziosi cimeli. In compenso i fondi per acquisti di oggetti d'arte e d'antichità continuano a fare bella mostra di se nei bilanci del Ministero dell'Istruzione, ed i locali di Santa Cecilia (cioè l'ex chiesa delle Orsoline e gli appartamenti dell'ex Pensionato musicale) continuano, nonostante la crisi degli alloggi, a rimanere vuoti.

S. E. Molmenti, che ha promesso d'interessarsi — primo tra tutti i moderatori delle Belle Arti — delle sorti del nostro teatro, è ancora in tempo per intervenire.

Teatri di Roma

Al COSTANZI — Stasera alle ore 21 *Il Barbiere di Siviglia*.

Del *Barbiere di Siviglia* saranno interpreti sotto la direzione del maestro Edoardo Vitale, la Ottein, l'Avessa, il tenore Lauri-Volpi, il basso Nazzareno De Angelis, il baritono Crabbè e il basso comico Fiore. Domani poi, altri due spettacoli: alle ore 16 *Andrea Chénier* protagonista il tenore Bernardo De Muro; alle ore 20.30 ultima definitiva del *Mefistofele* con Nazzareno De Angelis. E lunedì spettacolo serale con l'ultima della *Manon* di Massenet.

All'ARGENTINA — Stasera prima rappresentazione della Compagnia Talli con *Il ferro* di Gabriele d'Annunzio. Domani di giorno *Il ferro* e di sera *Dionisia*.

Al VALLE — La compagnia di Emma Gramatica rappresenterà la deliziosa commedia di V. Sardou *Divorziamo*. Domani alle ore 17 replica e alle ore 21.1: *La vergine folle*.

Al QUIRINO — Stasera la Compagnia drammatica Alda Borelli-Ugo Piperno inizia a questo teatro la sua stagione che, dato il valore degli elementi della Compagnia e dato il programma, non potrà che essere lietissima. La Compagnia Borelli-Piperno arriva a Roma preceduta dai bei successi di Milano, Venezia e Torino. Si tratta, di fatti di un complesso di artisti di primissimo ordine, come Alda Borelli, Ernesto Sabbatini, Ugo Piperno, la Banipoli, ecc. Stasera, per primo spettacolo, avremo *La raffica* di Bernstein. Domani di giorno *Le Marionette*, di sera *La donna nuda*. Per martedì è annunciata una interessantissima ripresa *La vena d'oro* di Guglielmo Zorzi.

All'ADRIANO — Si rappresenterà l'applaudita operetta *La principessa della Ciarda*, un brillante successo della Compagnia Bertini-Gioana. *La principessa della Ciarda* si replicherà domani in entrambi gli spettacoli pasquali, e lunedì.

All'ELISEO la nuova compagnia del teatro di occasione di Clerici e Dondinor darà stasera la prima rappresentazione con l'operetta *La più bella di tutte* del maestro Gilbert.

Al MORGANA — La «Nocturna» inizierà le sue rappresentazioni con *Cinema Star*. Domani alle ore 17.30 *I saltimbanchi* e alle ore 21 *Cinema Star*.

Varietà nuova al Margherita

Gramsakaurdia-Demidoff-Orloff

è il nome della celebre *troupe* che danza al *Teatro Imperiale di Mosca* e che è qui in breve *tournée*. Si produrrà stasera su temi di Grieg, di *Saëns Saint*, ecc., per trascinare in visibilio gli spettatori. Precedono *La Bimba*, le *Concadoro*, i *Grumwell*, gli *8 Frilli*, ecc. Domani due spettacoli, alle ore 6 e 9,30 pom.

Sala Umberto I

Le più belle canzoni della *Primavera* 1920, saranno interpretate oggi dall'autore stesso *M. E. A. Mario* e accompagnate al piano dal *M. Lanzetta*. Debutta pure *La Guerrito* applaudita diva napoletana. *Titina* in successione.

SPETTACOLI del 3 Aprile 1920

COM. TEATRO ARGENTINA

Compagnia drammatica diretta da V. TALLI

SABATO 3 — Ore 21 prima rappresentazione

Il ferro

Dramma in 3 atti di G. D'Annunzio

DOMENICA, 4 — Due spettacoli: Ore 17: IL FERRO — Ore 21: DIONISIA.

TEATRO COSTANZI

Stagione Lirica

SABATO, 3. — Due rappresentazioni: Ore 17: Ultimo e definitivo Concerto del celebre violinista:

FERENC DE VECSEY

Ore 21: (36.a abb.): Unica eccezionale esecuzione:

IL BARBIERE DI SIVIGLIA

Esecutori: Ottein Angeles, Lauri Volpi Giacomo, Crabbè Armando, De Angelis Nazzareno, Fiore Michele. Dirett. VITALE.

DOMENICA, 4 — Due rappr.: Ore 16: A prezzi popolari e con ingresso gratuito ai bambini accompagnati: Ultima dell'

ANDREA CHENIER

Protagonista Bernardo De Muro. — Alle ore 20,30 ultima:

MEFISTOFELE

Protagonista Nazzareno De Angelis — Prezzi popolari.

LUNEDI', 5 — Ore 21: Ai prezzi popolari concordati col Comune di Roma, ultima definitiva rappr.:

MANON

Protagonista Juanita Caracciolo

TEATRO MANZONI

— Compagnia romanesca di E. PETROLINI

SABATO, 3 — Ore 21: Prima rappr.:

Acqua salata - Radioscopia e Amori de notte.

TEATRO QUIRINO

Comp. dramm. BORELLI-PIPERNO

SABATO 3 — Ore 21:

La raffica

di Bernstein

Domenica 4 due spettacoli: Ore 17: MARIONETTE — Ore 21: DONNA NUDA.

ADRIANO — Ore 21: *La principessa della Ciarda*.
ELISEO — Ore 21: *La più bella di tutte*.
KURSAAL ROMA — Ore 16, 21: *Circo Bisini*
METASTASIO — Dalle ore 18: *Pulcinella Principe*.
MORGANA — Ore 21: *Cinema Star*.
NAZIONALE — Ore 21: *Fedora*.
PICCOLI (Teatro dei) — Ore 17.30 e ore 21: *Cenerentola*.
VALLE — Ore 21.15 *Divorziamo*.
APOLLO — Ore 21: [illegible]

CRONACA DI ROMA

Domani 4, Pasqua di Resurrezione.
Levata del Sole ore 5.50 — Tram. ore 18.28 (solari).
Levata della Luna ore 19.38 — Tram. ore 6.3 (solari).
Ave Maria, ore 16 (solari).

Sabato Santo

Solo una parte del Sabato Santo è giorno di dolore. Verso le ultime ore della mattinata, le campane si sciolgono in un inno di gloria, e tutta la liturgia cristiana è celebrazione di vittoria e di festa con accenni ripetuti alla Risurrezione di Cristo avvenuta nelle prime ore della domenica.

Se la festa della Risurrezione così come avviene oggi si celebra prima della giornata, in cui Cristo è storicamente rinato ciò è dovuto al fatto che la Chiesa per non privare i fedeli di tutte le funzioni così ricche di insegnamenti, che si svolgevano altre volte quasi tutte nella notte dal Sabato alla Domenica permise che le funzioni fossero anticipate al Sabato mattina.

Le funzioni sono quelle della benedizione dell'acqua, il fuoco, l'incenso, il cero. Alla fine il parroco e i suoi coadiutori vanno in giro per le case a portare ai fedeli il saluto della pace cristiana. Il saluto della Chiesa è sovrabbondante di augurii: l'acqua che asperge, gli *oremus* sono il simbolo della fraternità cristiana che deve, nei giorni della Risurrezione di Cristo legare in una sola grande famiglia tutto il popolo dei redenti.

A S. Giovanni in Laterano, dove ha luogo la stazione, le funzioni si sono iniziate con la benedizione del fuoco e solenne processione al battistero Costantiniano; Messa solenne durante la quale ha avuto luogo l'ordinazione dei nuovi sacerdoti; alle 11 *Gloria* e suono delle campane; alle 12, vespero solenne.

La Cappella Pia Lateranense, diretta dal Maestro Casimiri ha eseguito: *Tractus* in canto gregoriano; *Sicut cervus* a 4 voci di Palestrina (sec. XVI, scuola romana); *Kyrie* a 4 voci disp. della *Missa Aeterna Christi munera* di Palestrina; Antifone *ad Tonsuram* a 4 voci di Casimiri; *Gloria* a 4 voci della Messa c. s.; Mottetti *ad Ordines* a 4 voci, di S. Meluzzi; *Alleluja* e *Tractus* a 5 voci; *Veni Creator* a 4 voci; *Sanctus* e *Benedictus* a 4 voci e *Iam non dicam* a 4 voci di Casimiri; *Alleluja* e *Laudate Dominum*.

A S. Pietro le cerimonie hanno avuto principio alle 8,45, con la benedizione del fuoco che si è compiuta nel grande portico della Basilica; ha seguito la benedizione dell'acqua, del cero e del fonte e quindi la Messa solenne pontificata dal canonico mons. Napoli Rocca, Arcivescovo di Tebe.

La Cappella Giulia, diretta dal maestro mons. Boezi ha eseguito: la Messa ed i Vesperi di S. Meluzzi.

A S. Maria Maggiore la funzione si è iniziata alle 9, con la benedizione del fuoco e del fonte; Messa solenne pontificata dal canonico mons. Volpi.

Nelle altre chiese: A S. Paolo, alle 9.30 benedizione del fuoco e del cero e del fonte; alle 11.30, Messa solenne.

— A S. Maria in Trastevere, alle 8, recita delle Ore; alle 8,30 Benedizione del fuoco; alle 8.45, canto dell'*Exultet*; alle 9.15 Benedizione del Fonte; alle 10.45, Messa solenne.

— A S. Marcello, alle 8.30, Ore Minori; alle 9, funzione; alle 20, cerimonia dell'incoronazione di Maria SS.ma.

— A S. Maria in Via, alle 8.30, Ore Canoniche alle 9, Benedizione del fuoco, alle 10,30, Messa solenne; alle 19, Compieta, Incoronazione della B. V. Addolorata e distribuzione dei fiori Benedetti.

— A S. Ignazio, alle 9, benedizione del fuoco; alle 10.30, Messa solenne, processione ed Esposizione delle Quarantore.

— A S. Nicola da Tolentino, funzioni in rito armeno; alle 16, Profezie; alle 16.45, Messa cantata.

— Al S. Cuore di Gesù in via Piave, alle 8, Benedizione del fuoco, del cero, quindi Messa pontificata da Mons. Pori Morosini, Vescovo di Arca.

Pasqua!

Pasqua, cioè alleluia!

Tutta l'aspirazione del popolo d'Israele era tesa verso la giornata di domani, tutta la fede dei martiri, tutta la vita della Chiesa trae forza e luce dalla Risurrezione del Redentore.

Ed è per questo che l'Ufficio divino di domani si apre coll'annunzio: « Il Signore è veramente risorto: alleluia! » E' per questo che le *laudi*, domani, cominciano col ricordo della storia evangelica: « L'Angelo del Signore discese dal cielo e rovesciò la pietra e vi si assise: alleluia! » E' per questo che la Messa di domani s'inizia solennemente col grido dell'Uomo-Dio risorto che dice al Padre: « Son risorto ed eccomi ancora a te: alleluia! La tua sapienza si è dimostrata ammirabile alleluia, alleluia! »

Nelle Basiliche

Il giorno di Pasqua nell'Arcibasilica Lateranense si celebra la festa titolare primaria. Alle 8.30 solenne mattutino; alle 10 Messa solenne pontificata dal cardinale arciprete e.mo Pompili; alle 18 Vesperi pontificali, Avanti e dopo il Vespero si fa solenne ostensione delle Sante Reliquie. La Cappella Pia Lateranense diretta dal maestro Casimiri seguirà musica e canto gregoriano.

A S. Pietro, alle 10,30, Messa solenne pontificata dal Cardinale arciprete Merry del Val e ostensione delle Reliquie. La musica sarà eseguita dalla Cappella Giulia, diretta dal maestro Boezi.

A S. Maria Maggiore ha luogo la *stazione*. Alle 10 Messa solenne pontificata dal card. arciprete Vannutelli, decano del Sacro Collegio; alle 17,30 Vesperi pontificati e ostensione delle Reliquie.

A S. Paolo, alle 9,45 canto di Terza e Messa pontificale; alle 17 Vesperi Pontificali e Benedizione Eucaristica. Le funzioni, come quelle della Settimana Santa, vengono accompagnate da purissime melodie gregoriane.

Banchetto italo-argentino

In onore del collega Vincenzo Di Napoli Vita, critico della « Patria degli Italiani » di Buenos Ayres, che ripartirà fra giorni per la capitale argentina, ha avuto luogo oggi una simpatica colazione all'Hotel *Martini*. Come già avemmo occasione di pubblicare, il Di Napoli è venuto in Italia per raccogliere adesioni di enti e di artisti ad una grande esposizione d'arte italiana che sarà prossimamente inaugurata nella Repubblica amica.

Parteciparono alla simpatica manifestazione numerosi amici del festeggiato, personalità del mondo artistico e politico, quanti si interessano a mantenere vivi i rapporti di intesa e di amicizia fra l'Italia e l'Argentina.

Notammo il comm. Cacace, presidente del Comitato italo-sudamericano, il commendatore Arduino Colasanti, direttore generale delle B. A., Antonio Franzoni, il console del Brasile, il comm. Arnaldo Zocchi presidente dell'associazione italo-argentina, l'ing. Bjadene, Arnaldo Cervesato, ecc.

Al levar delle mense parlarono il comm. Cacace, Antonio Franzoni, il baritone Dentale, i colleghi Campanelli, Nesti, Di Lei. A tutti rispose, con efficace e simpatica improvvisazione il festeggiato.

Per il Bilancio provinciale

Stamane, il Sottosegretario di Stato all'Interno, on. Grassi, ha ricevuto il Presidente della Deputazione Provinciale, duca Pietro Lante della Rovere, ed i deputati provinciali: comm. Fabio Cruciani Alibrandi e comm. Pio Folchi, accompagnati dal Segretario Generale degli Uffici Provinciali, comm. Guido Beer, i quali lo hanno ragguagliato circa la situazione finanziaria della Provincia, richiamando in particolar modo l'attenzione del Governo sul rilevante aggravio, del resto inevitabile, per il bilancio provinciale, conseguente dai miglioramenti economici, recentemente concessi, od in corso di approvazione, a favore dei salariati dei Manicomi, dei cantonieri provinciali e del personale stipendiato degli Uffici, sulle esigenze improrogabili di una fondamentale sistemazione della viabilità della Provincia, sul grave onere per gli affitti dei locali ad uso Caserme RR. CC. e Commissariati di P. S., e sul particolari a maggiori oneri cui la Provincia di Roma, per effetto di comprendere la Capitale del Regno, è soggetta.

La rappresentanza della Deputazione Provinciale, in considerazione, sopratutto, della suaccennata circostanza, ha invocato speciali provvedimenti per la Provincia di Roma.

L'on. Grassi ha ascoltato benevolmente l'esposto ed ha formalmente assicurato che esaminerà con la migliore disposizione la richiesta, interessandone il Governo per i provvedimenti che si ravviseranno opportuni.

Onoranze a Raffaello

Il Circolo Marchigiano, nel IV Centenario della morte di Raffaello, si è fatto promotore di una serie di onoranze e di commemorazioni del grande urbinate di cui ecco il programma:

5 *Aprile*, ore 10,30: Discorso commemorativo di *Corrado Ricci* nell'Aula Magna del Collegio Romano — 6 *Aprile*, ore 15: Inaugurazione di una lapide sul prospetto dell'Istituto Orientale in piazza Scossacavalli per ricordare che ivi fu la casa ove morì Raffaello — Ore 17: Offerta di una corona alla tomba di Raffaello — 8 *Aprile*, ore 10: Mostra Raffaellesca (disegni ed incisioni) ordinata nel palazzo Corsini dal prof. *Hermanin* e dal dott. *Ravaglia* — 17-18 *Aprile*: Pellegrinaggio ad Urbino — *Aprile e Maggio*: Conferenze illustrative: del prof. *Munoz*, del prof. *Hermanin*, del prof. *Serra*, di *Mons. Cascioli*, del prof. *Branca* — *Maggio*: Concerto di musica italiana del rinascimento diretto dal maestro *Alaleona* — Pubblicazione di una cartolina-ricordo disegnata da *Adolfo De Karolis* e di un fascicolo commemorativo del centenario con la collaborazione d'illustri scrittori.

La sera di mercoledì 7 aprile avrà luogo un banchetto in onore della rappresentanza urbinate.

* * *

Per iniziativa dell'Opera di Vita Morale, lunedì 7, alle ore 16, nei locali della Scuola Communale in via della Cisterna in Trastevere, la professoressa Lina Pompei terrà una conferenza alle donne del quartiere. Martedì, alle ore 15, la professoressa Maria Barone parlerà sul tema: « Raffaello Sanzio » alle donne del quartiere San Lorenzo nella sala parrocchiale in via De' Sabelli, illustrando la conferenza con bellissime proiezioni.

Una statistica delle elezioni

L'Ufficio Centrale di Statistica presso il Ministero dell'Industria e del Commercio ha pubblicata una voluminosa statistica delle elezioni politiche per la XXV. Legislatura.

Autori della interessantissima pubblicazione sono lo stesso direttore dell'Ufficio di Statistica, comm. Alessandro Aschieri e il direttore-capo-divisione al Ministero dell'Industria commendator Eustachio Antonucci.

Il volume è frutto di uno studio diligente, minuzioso, scrupoloso sulla riforma elettorale e sui suoi effetti in raffronto con il vecchio sistema, ed è corredato da un fac-simile dei contrassegni delle liste, da numerose tavole analitiche, e dagli indici alfabetici dei collegi elettorali, con l'indicazione dei deputati proclamati, e dei candidati alla XXV.a Legislatura.

Tenute destinate all'Opera dei combattenti

Il Collegio Centrale Arbitrale per l'Opera Nazionale dei Combattenti, in seguito a richieste avanzate dal Consiglio di Amministrazione dell'Opera stessa, ha pronunciata la attribuzione alla Opera e la immediata occupazione da parte di questa, delle seguenti proprietà agricole in provincia di Roma:

Zona della tenuta « Capodibove » denominata « Riserva Ceccarelli » di proprietà del principe on. don Giovanni Torlonia, nell'Agro Romano, fuori Porta S. Sebastiano, a tre chilometri circa sulla Via Appia Antica.

Tre fondi rustici di proprietà della Confraternita del Gonfalone di Rignano Flaminio, siti uno in contrada Montepolledro e gli altri in contrada Conciarello.

I fondi rustici di proprietà della Confraternita di San Giovanni, in Rignano Flaminio, denominati Valle Noce, Salvatuccio, Sant'Abbondio, La Forma.

I fondi rustici di proprietà dell'Arcipretura di Rignano Flaminio, costituiti da ventisei terreni.

Lire 100.000 in contanti

sono state offerte da S. M. il Re per essere assegnate come uno dei premi della Lotteria Nazionale Pro Orfani di guerra. *I principali Istituti Bancari Italiani* hanno messo a disposizione del Comitato *Lire 30.000* in cartelle del Consolidato 5 0/0 per essere assegnate come premio; *S. S. Benedetto XV* ha donato per questa Lotteria le « *Pitture delle Catacombe Romane* » lavoro artistico ed inestimabile; una splendida *Automobile Fiat* forma il premio Armida Bonatti; altro premio un *Impianto Cinematografico* completo della Società Officine meccaniche Zanotta di Milano; il *Comune di Roma* ha donato una Lupa in bronzo, lavoro pregevole ed artistico; la *Città di Fiume* ha dato un *Fascio in argento cesellato*; le Ferrovie dello Stato *un abbonamento ferroviario per tutta Italia e per un anno* in 1.a classe, anche cedibile.

Tutti questi premi si possono vincere comprando una *sola serie delle Artistiche Cartoline-biglietto della Lotteria Nazionale Pro Orfani di guerra* che sono in vendita in tutte le Città d'Italia al *prezzo di L. 5* ogni serie completa e si trovano presso i consueti rivenditori nonchè in Roma all'Ufficio Propaganda Via Aracoeli, 3.

Imponenti funerali alla vittima del brutale omicidio all'Ariccia

Abbiamo da Ariccia, 3:

Ariccia ieri presentava un aspetto mesto e severo. Tutti i negozi erano chiusi con alle porte targhe listate in nero. Sui muri erano affissi manifesti del partito repubblicano e di quello socialista, entrambi improntati a severa correttezza col profondo rimpianto per il povero giovane Pezzi Pietro cui Ariccia, ha tributato solenni onoranze funebri. E la mestizia del venerdì santo veniva maggiormente accresciuta dall'ora angosciosa, che il popolo attraversa. Il corteo di ieri è stata la spontanea esplosione degli affetti più sinceri della pietà più profonda e dallo sdegno più composto e più significativo. E' la prima volta che il nostro popolo assiste ad un fatto così raccapricciante e perciò a questa manifestazione ha dato tutto il suo affetto, tutta l'anima sua.

Più di 20 mila persone convenute da quasi tutti i paesi del nostro Lazio, vi hanno prese parte.

Ammirevole la calma perfetta che in mezzo a tanta tristezza, a tanta indignazione ed al turbinio delle passioni politiche, il popolo di Ariccia ed i numerosi ospiti hanno saputo mantenere obbedendo ad un'unica parola d'ordine.

L'autorità militare, impressionata dal fatto atroce e dalle eventuali conseguenze che avrebbe potuto produrre, aveva fin da ieri prese misure severissime di ordine pubblico. Infatti sono venuti qui di rinforzo più di settanta carabinieri ed una compagnia di soldati di cento uomini comandati dal capitano Fabi del 200.o reggimento fanteria. Senonchè i soldati, armati di moschetto, sono rimasti immobili a S. Nicola ed i carabinieri pacificamente in caserma.

Sono intervenute al corteo moltissime associazioni politiche e operaie di Roma, Velletri, Genzano, Marino, Frascati, Zagarolo, Castelgandolfo, Lanuvio, Albano, Nemi, Ariccia.

Il lunghissimo corteo è stato diretto dal repubblicano Cecchini Ottorino. Lo apriva la bandiera rossa della locale camera della Lega della quale il povero morto era socio. Quindi veniva il concerto di Genzano seguito da tutte le organizzazioni con bandiere e corone di fiori freschi. Si è mosso lentamente da porta Romana ed ha percorso la via Garibaldi al suono dell'inno di Mameli, di Garibaldi e dei lavoratori.

Il corteo procedeva fra due fitte ali di popolo.

Vi erano pure tutti i parenti della vittima in gramaglie: la sorella, e la fidanzata destavano soprattutto immensa pietà.

Giunto al Cimitero quivi il corteo fece sosta, mentre tutte le bandiere si abbassavano in segno di estremo saluto.

Primo a parlare è stato l'avv. Martini per i socialisti, poi Caramitti per la Camera del Lavoro della Croce Bianca, gli avv. Conti e Petroni pei repubblicani l'anarchico Zingheretti e per ultimo il repubblicano Fulvio Giorgini ringraziando in nome di Ariccia e della famiglia dell'assassinato.

Agitazioni operaie

In seguito a nuovo invito del Prefetto, sono state riprese le trattative per il possibile accordo fra industriali e metallurgici.

Nessun accordo è finora intervenuto per le altre classi in sciopero: fonditori, montatori di riscaldamento e dolcieri.

Il rincaro delle carni

In seguito all'agitazione dei macellai, la Commissione annonaria è venuta nella determinazione di elevare i prezzi delle carni secondo la seguente tariffa:

Carne bovina — Quarto anteriore, col 25 per cento di osso: L. 7,50 al Kg.; quarto posteriore col 25 per cento di osso: L. 9,50 al Kg.; carne senz'osso L. 12 al Kg. Il lombo ed il filetto sono esenti dal calmiere.

Vitella — Quarto anteriore col 25 per cento d'osso: L. 8,50; quarto posteriore, col 25 per cento d'osso: L. 10,50 al Kg.; vitella senz'osso: L. 13 al Kg.

Agnelli del Continente — Quarto anteriore: L. 8 al Kg.; quarto posteriore: L. 8,70 al Kg.

Sala Ricreatorio di S. Camillo

Lunedì 5 aprile, alle ore 18 preciso il R. P. Giuseppe Beduschi dei Figli del S. Cuore e Missionario nell'Africa Centrale da 20 anni, terrà nella Sala del Ricreatorio di S. Camillo una Conferenza illustrata da circa 100 proiezioni sul tema: « Attraverso l'Africa centrale » ossia « La mirabile opera dei Missionarii Italiani fra le tribù selvaggie africane con consolantissimi frutti di religione e di civiltà ».

Il problema dei cambi

L'asprezza del cambio preoccupa certamente tutti, e ognuno vi pensa con fondata e onesta considerazione, specialmente nei riguardi delle spese superflue.

Per la Pasqua, per esempio, non v'è chi non si scervelli allo scopo di cercare qualche regalo utile veramente, senza, per altro, esagerare nella spesa, e siccome i regali belli che piacciono a tutti, costano cari, l'imbarazzo si accentua e l'arduo problema... si affaccia!

Ma, buoni lettori e gentili lettrici, perchè non volgete lo sguardo verso Via delle Tre Cannelle 15-A, 16? Ivi è conosciuta la Prim. Ditta Angelo ALATI, di *Grammofoni* e *Dischi*.

Acquistando una buona macchina parlante con corredo di ottimi Dischi, voi disporrete di un utilissimo regalo a prezzi che non temono l'asprezza dei cambi perchè... non sono quelli di oggi!!

Corse ai Parioli

XV giorno - Lunedì 5 aprile

Ore 15 — PREMIO VIMINALE — Lire 5.000 per cavalli di tre anni od oltre di ogni paese che non hanno vinto nell'annata un premio di lire 5.000 (handicaps esclusi) metri 2.100 — Bonifant 51 R. Oldaniga — Vetralla 2000 45 Sir Blas — Cascarilla 50 G. de Montel — Sissa 47 G. de Montel — Il Falco 58 Prin. Eristavi. — Fiorando 54 R. di Besnate.

Ore 15.30 — PREMIO THE GUNNER — Lire 4.000 per cavalli di tre anni ed oltre nati in Italia che non abbiano vinto nell'annata un premio di lire 3.000 (handicap ascendenti e corse di vendita esclusi), nè la somma di lire 8.000 metri 1.400. — Purley 55 e mezzo Cav. Ruggiero — Vetralla 48 Sir Blas — Orma 50 e mezzo T. Calvosi — Donelasco 5 G. de Montel — Minnehaha 46 G. M. Fiamingo — Afrodito 4000 54 e mezzo Cap. Bar C. Gautier — Nad 54 Dottor Cav. G. Lorenzini. — Gorgona 55 e mezzo M. Sandro — Anceo 50 R. Besnate — Calcabrina 61 e mezzo R. Oldaniga.

Ore 16. — PREMIO CESANO (Gentlemen Riders) — Lire 3.000 per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese che non abbiano vinto nell'annata la somma di lire 6.000 metri 1.400 — Afrodito 6000 71 e mezzo Cap. Bar. C. Gautier — Gotteville 6000 59 Cap. Bar. C. Gautier — P. P. M. 68 F. Masicci — Pronuba 72 Cap. A. Amalfi — Puck 64 G. Barabesi — Megeride 68 Princ. Eristavi. — Preng Ba 69 T. Evans.

Ore 16.30 — PREMIO GARRIK (handicap ascendente) — Lire 4.000 per cavalli di tre anni ed oltre nati in Italia metri 2.100 — Walhalia 50 A. Ramazzotti — Leg. 46 Sir Blas — Acaste 45 G. Schiff Giorgini — Il Falco 68 Principe Eristavi — Etolo 63 G. Barabesi — Bromo 61 R. Besnate — Palembino 56 Dott. Cav. G. Lorenzini — Kayoshk 54 G. M. Fiamingo.

Ore 17 — PREMIO ALBANO (handicap discendente) — Lire 15.000 per cavalli di tre anni metri 3.000 — Bonnfant 50 e mezzo R. Oldaniga — Lady Rocna 52 Cav. R. Ruggiero — Vodice 48 G. M. Fiamingo — Il Falco 47 e mezzo Principe Eristavi — Branco 56 R. Besnate — Primmee 47 e mezzo R. Besnate — Pavone 55 Sir Midnight — Calcabrina 54 R. Oldaniga.

Ore 17.30 — PREMIO ORBEND (vendere) — Lire 5.000 per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese a vendere per lire 20.000 metri 1600 — La Fornarina 15000 55 e mezzo M. Sandro — Japigio 15000 66 e mezzo A. Ramazzotti — Quell'altro 20000 50 R. di Besnate — Gorika 20000 R. Oldaniga — Pierrefitte 20000 48 R. Oldaniga — Etolo 15000 55 e mezzo G. Barabesi — Magog 10000 49 Princ. Eristavi — Nad 50 Dott. Cav. G. Lorenzini.

—Ore 18 — PREMIO PINEROLO (Siepi - Hunters - Gentlemen riders) — Lire 3.000 per cavalli di quattro anni ed oltre qualificati hunters metri 3.200 — Mergheb 70 e mezzo Ten. O. Olivieri — Margherita 70 e mezzo Ten. U. Piga — Hocco 71 Magg. A. Valerio — Silent Knight 70 e mezzo Cap. U. Zanninoni — Ether IV 72 e mezzo T. Evans — Briareo 73 e mezzo Ten. C. Mapelli — Inglesonte 69 e mezzo Cap. G. Massangioli.

Ecco i nostri pronostici:

Pr. Viminale: SISSA, *Fiorindo*.
Pr. The Gunner: ANCEO, *Calcabrina, Donelasco*.
Pr. Cesano: PRONUBA, *Prengba*.
Pr. Garrick: WALHALLA, *Etolo*.
Pr. Albano: REINFANT, *Vodice*.
Pr. Orbend: R. OLDANIGA, *Magog*.
Pr. Pinerolo: ETHER IV, *Margherita*.

L'omicidio al Corso Vittorio

Gl'interrogatori e i confronti cui furono sottoposti ieri e stamane, al Commissariato di Ponte, i personaggi del sanguinoso dramma, non hanno sostanzialmente modificata la posizione di ciascuno quale era apparsa alle prime indagini.

Il vecchio Casali, l'omicida, ripetè le dichiarazioni fatte la mattina, di avere cioè agito per timore che i fratelli Viviani gli uccidessero il figlio. Questi, Alfredo Casali, marito dell'Ida, rifece tutta la storia del suo matrimonio che egli ha dichiarato infelice e disgraziato. Per questo egli aveva intenzione di dividersi dalla moglie. In quanto ai fratelli Viviani, egli ha detto che essi l'odiavano.

Il Viviani superstite ha dichiarato che non era intenzione sua e del fratello di fare alcun male al Casali figlio, tanto che all'appuntamento andarono tutti disarmati. Certo, i maltrattamenti che quest'ultimo infliggeva alla propria sorella, avevano colpito il loro amore di fratelli, inducendoli a indurre il prepotente a più retti consigli, sempre con la forma della ragione.

Nel pomeriggio è stata interrogata la Ida Viviani che ha narrato i maltrattamenti subiti, ricordando che parecchie volte essa aveva ricorso al Commissariato di Ponte per essere protetta.

Ultima ad essere interrogata è stata la padrona di casa del Casali, che ha deposto sulla circostanza dell'andata della Viviani in casa del suocero.

Deruba il suo "principale" per fornire il negozio della moglie

I fratelli Borra, proprietari di numerosi negozi di ferramenta a Roma, avevano al loro servizio in qualità di commesso certo Luigi Alessandri: il quale è di Corchiano nel Cimino ed ha al suo paese una moglie — Lidia Piovani — ed un negozio di generi diversi gestito dalla donna.

Per fornire il negozio della moglie l'Alessandri rubava chiodi e ferramenta a danno dei fratelli Borra e spediva la roba rubata a Corchiano.

I Borra non tardarono ad accorgersi del cattivo servizio che rendeva loro l'Alessandri e lo denunziarono alla Questura Centrale.

Il commesso infedele è stato arrestato: e a Corchiano sono stati sequestrati circa quattro quintali di refurtiva per un valore di parecchie migliaia di lire.

Attenti agli spilli!

Ieri verso le 18 un nostro amico si trovava seduto nel tram n. 8 — S. Silvestro-S. Giovanni — di fronte ad una bella signora.

Ad una fermata un po' brusca, essendosi la giovane signora alzata prima del tempo, e non avendo pensato alla forza d'inerzia che irresistibilmente l'avrebbe spinta contro il nostro amico, gli cadde... fra le braccia, strofinandogli sul viso uno spillo che ornava il suo seno.

Lo strofinio... non troppo dolce, produsse al nostro amico abrasioni al naso e al labbro superiore, tanto da costringerlo a recarsi in una vicina farmacia per farsi medicare e lasciandogli l'impressione che non sempre è desiderabile sedere in tram di fronte ad una bella ed elegante signora.

CREDITO EDILIZIO AGRICOLO

SOCIETA' ANONIMA

ROMA — Via Gregoriana 42 — ROMA

Assemblea ordinaria e straordinaria

Aumento del Capitale da Lire 1.000.000 a Lire 5.000.000

Il 31 marzo, nei locali della Sede, in via Gregoriana 42, ha avuto luogo la Assemblea Generale per l'approvazione del bilancio dell'esercizio 1 luglio-31 dicembre 1919, bilancio, che in rapporto alla brevità dell'esercizio ed al capitale di primo impianto di 300.000 lire (aumentato di 1.000.000 ai primi di gennaio) devesi ritenere quale bilancio d'introduzione e d'impianto.

All'unanimità furono approvati il bilancio, il conto profitti e perdite e venne deliberato anche di devolvere alla riserva straordinaria l'utile netto di L. 17.253,30.

L'Assemblea ha preso atto con soddisfazione e, con vivo plauso, del lavoro organizzativo compiuto dal Consiglio di Amministrazione in pochi mesi e del buon andamento delle Agenzie di Montecompatri, Cave, Guarcino e Marino; della subagenzia di Colonna, Monte Porzio, e Rocca Priora, ed ha approvato la apertura delle nuove Succursali ed Agenzie di Palestrina, Paliano, Nettuno, Corneto Tarquinia, Palombara, Olevano Romano, Civitavecchia e Tivoli, già da tempo deliberate dal Consiglio di Amministrazione. Così la nuova Banca avrà immediatamente 16 Succursali ed Agenzie.

Il Presidente comm. dott. Achille *Fumasoni Biondi* informa l'Assemblea che in questo primo scorcio dell'esercizio 1920 continuando senza posa l'attività del vecchio Consiglio la Banca è intervenuta nella costituzione delle seguenti anonime: *La Casa Popolare* e *Calce e materiale per costruzioni* entrambi in Palestrina; *Banca di Marino* e *Gioielleria Artistica Mascetti Fedi, Parigi* Roma, e ciò perchè suo intende avvicinarsi ai maggiori centri del Lazio per raccogliere ed organizzare le forze locali e farle efficacemente agire per lo sviluppo ed il miglioramento industriale, agricolo e commerciale della Regione, pur senza trascurare le relazioni e lo sviluppo di affari interregionali ed internazionali.

Per sviluppare il vasto programma finanziario e tecnico tracciato dal Consiglio di Amministrazione, l'Assemblea ha approvato l'aumento del Capitale da uno a cinque milioni, sottoscrivendolo seduta stante. E così nel semplice giro di nove mesi il Credito Edilizio Agricolo è passato da un capitale di L. 300.000 a 5.000.000 corrispondendo in tal modo alla fiducia ed alla aspettativa verso un Istituto che ha dato prova di così vigoroso sviluppo.

L'Assemblea modificava lo Statuto coordinandolo all'aumentato Capitale ed al nuovo programma.

Furono poi eletti sei nuovi consiglieri d'Amministrazione per modo che il nuovo Consiglio è risultato così composto: S. E. Barone *Mayor des Planches*, Gran Croce Edmondo, Senatore del Regno, ambasciatore d'Italia; commendatore dott. rag. Achille *Fumasoni Biondi*, Console generale d'Italia; *Boeri* Angelo Camillo, on. *Cingolani* dott. Mario, deputato al Parlamento; prof. *Mileni* dott. cav. uff. Arminio; *Narone* comm. Giulio; *Stobbia* comm. Luigi; *Stobbia* dott. Arnaldo; cav. Alessandro *Campeti*, vice presidente della Camera di Commercio di Roma.

Il Comitato dei Sindaci, venne così eletto: comm. Enrico *Pignalosa*, prof. rag. Dionisio *Jacursi*, comm. Giuseppe *Rosa*, effettivi — Ing. Luigi *Parmeggiani* e rag. Carlo *Vitali*, supplenti.

Il Presidente dell'Assemblea ha comunicato che l'Amministrazione, a dimostrare il suo interessamento per il proprio personale, ha sancito, con disposizione statutaria, la partecipazione degli impiegati agli utili della Società, per una rilevante percentuale. Il comm. Bandiera, con sentite parole, ha manifestato tutta la riconoscenza sua e dei colleghi che nell'atto munifico hanno potuto apprezzare i criteri di modernità e di affiatamento cui la Amministrazione intende informare l'andamento interno dell'Istituto.

L'Assemblea si è chiusa votando un plauso all'opera compiuta dai sigg. comm. Achille *Fumasoni Biondi*, Angelo Camillo *Boeri* e dott. Arnaldo *Stobbia* per avere preparato una salda organizzazione all'Istituto, tale da permettergli di prendere rapidamente nello sviluppo del commercio Bancario una posizione fattiva e da raggiungere la realizzazione del programma agricolo, industriale e commerciale, regionale, nazionale ed internazionale propostosi.

Dopo l'assemblea si è riunito il Consiglio di Amministrazione il quale ha nominato a Presidente il barone *Mayor des Planches*, a vice presidente ed amministratore delegato il dott. comm. *Fumasoni Biondi* ed ha chiamato a segretario l'on. avv. gr. uff. Domenico *Valensoni*.

Il Consiglio ha preso atto delle nomine avvenute per la costituzione della Direzione Centrale nelle persone del cav. Leopoldo *Formilli* direttore, comm. Filippo *Bandiera* e rag. Vincenzo *Pasoni* vice-direttori. Castelli Giuseppe, procuratore.

Commiss.ne Tecnico Amministrativa dell'Autoparco di Manovra

Avvertesi che il giorno 10 Aprile 1920 alle ore 9.30, in Treviso, presso la Sede della suddetta Commissione, avrà luogo la vendita all'asta mediante pubblico banditore di circa

22 AUTOCARRI PESANTI

Il materiale è depositato presso il campo di concentramento di Piazza d'Armi. Per maggiori informazioni rivolgersi alla Commissione predetta.

Il Capitano d'Amministrazione dell'Autoparco di Manovra

BELTRAME

Nel mondo dell'innocenza

Fare il mangiatedeschi a pace firmata, e firmata così, sarebbe certo prova di pessimo gusto. Caso mai, bisognerebbe oggi mostrare predilezioni gastronomiche assai più complicate. Mangiare, nessuno. Ma guardarsi da tutti. E da noi ce n'è bisogno. Cantava Pindaro:

Esiste fra gli uomini
certa stoltissima razza, che schifa
le patrie cose, e all'estranie
rivolge bramosa lo sguardo,
con irrita speme volandosi
dietro fantasime vane.

Se è vero che i poeti sono profeti, parlava proprio di noi. Dopo tanti bei proponimenti, eccoci di nuovo almeno nel campo degli studi, imbambolati a guardare quello che fanno gli altri. E tra gli altri, di nuovo i tedeschi. Ora, non perchè sono tedeschi, ma perchè non sono italiani, lasciamoli un po' stare, in nome di Dio, e vediamo sul serio di far tutto con la nostra testa e con le nostre forze.

Tali non rosee considerazioni mi passavano per la mente leggendo un buon numero di fascicoletti che di questi giorni ha pubblicato Arnaldo Monti, e che provano quanto sia stolta l'ospitalità che tutte le scuole classiche d'Italia séguitano ad accordare a libri di testo tradotti dal tedesco; e specialmente a tre di essi che passano per altrettanti capolavori: e cioè alle grammatiche e gli esercizi latini dello Schultz e dello Stegmann, e al lodatissimo dizionario del Georges.

Contro questo dizionario ho scritto già altra volta. Compilato secondo i gretti e pedanteschi criteri che ho già qualificati in un altro articolo (*Tribuna*, 19 novembre, 1919), non serve quasi affatto a chi voglia leggere autori non compresi tra quelli ammessi nelle scuole: sicchè, tutto sommato, è cento volte migliore il vecchio Vallauri, tanto spregiato dagli intransigenti zelatori del metodo scientifico. Ma non credevo che ci fossero tanti errori ed inesattezze quante ce ne trova il Monti. In verità, non spigola, miete.

Arnaldo Monti è un ottimo latinista. Solamente gli manca l'arte di preparare ed offrire accortamente i suoi materiali. Uno dei tanti Artusi della filologia classica, col contenuto di questi sei opuscoli, opportunamente manipolati, avrebbe potuto aspirare a qualche cattedra importante. Il Monti, esponendo così nude e crude le sue eterodosse osservazioni, guadagnerà l'odio implacabile dei barbassori: e magro compenso sarà per lui trovare qualche raro spirito che partecipi la sua indignazione.

Dicevo dunque, che non spigola, bensì miete. E mi rincresce di non poter qui recare esempi degli spropositi tecnici di ogni specie che si trovano in quei famigerati manuali. Ma posso esemplificare, e largamente, spropositi non tecnici, ma d'indole assai più ampia; i quali per la ricca loro molteplicità consentono una classificazione.

Ci sono prima di tutto i lapalissiani. Per esempio, i poveri studenti di latino devono imparare da questi manuali che, verbigrazia, « l'oro è giallo, l'argento è bianco »; che « di giorno splende il sole, di notte la luna »; che « abbiamo una bocca e due orecchie »; che « quanto è più alto il monte, tanto è più profonda la valle. » E via di questo passo.

Ma lasciamo correre. In tempo di futurismo, simili aforismi possono anche acquistar sapore di paradossi: e i paradossi interessano i giovani. Ma altri cominciano ad avere, se non propriamente un potere tbeofico, certo una tal quale virtù stupefacente. Una, due, cento volte si trova ripetuto che *tutte* le bestie sono fatte per la comodità dell'uomo. Avviso alla Società per la protezione degli animali. Poi, amplificando, si afferma che tutta la terra, e addirittura tutto l'universo, è stato fabbricato pei begli occhi d'Adamo. Il Monti consiglia come antidoto la lettura della *Ginestra*.

Alla medesima famiglia appartengono l'affermazione che « pel patrocinio della religione siamo assicurati da ogni male »; e l'altra che « ai grandi uomini tutte le imprese riescono a bene ». Petrarca la pensava in un altro modo:

Rare volte addivien ch'a l'alte imprese
Fortuna ingiuriosa non contrasti.

E così è innegabile che un uomo degno di questo nome non deve preporre le ricchezze ad ogni bene; ma l'insistenza onde in codesti manuali si trova ripetuto che i quattrini non son nulla, che il ricco è infelice e il povero beato, è proprio stucchevole e ridicolo.

Lasciamo questi *in usum delphini*, e veniamo alle vere e proprie scempiaggini.

Schultz dichiara tranquillamente che « gli uomini, quanto più son dotti, tanto più sono malvagi ». Bel modo d'invogliare i giovani allo studio! — Dichiara che « il desiderio della libertà fu spesso causa di servitù! » Bel modo di incitare i giovani a liberi sensi!

E veniamo agli spropositi. Qui bisogna formare classi e sottoclassi.

Prima gli storici. Ce n'è per tutti i periodi. Peschiamone uno: « Gli Ateniesi furono inventori di tutte le arti e tutte le scienze »! — Beh, egregio autore, egregi traduttori, scusatemi, chi ai giorni nostri fa correre per le scuole classiche certe castronerie, non dovrebbe star sulla cattedra, ma in mezzo alla scuola, col tradizionale cimiero d'orecchie d'asino.

Spropositi di scienze naturali. — Il cuore sta *al lato sinistro* del petto. — I denti sono ossi. — Il sole regola il moto delle stelle; — simpatica visione del cosmo.

E in questa flora grottesca ci sono anche i funghi velenosi. E sono gli apoftegmi nei quali, con più o meno garbo, si insinua che i Tedeschi sono la più forte e nobile razza della terra, e i Latini la più frolla e dappoco. Tralascio gli elogi, e vengo ai biasimi.

Per esempio, nelle guerre annibaliche « i Romani erano stati atterriti *da sì grande spavento*, che spesso furono vinti da Annibale ». Il Monti cita opportunamente le parole di uno storico non sospetto proprio di parzialità:

« Nei fasti di questa nostra razza aria, sì ricca d'energie fisiche e morali, tanto giovanilmente ardita, sebbene di sì antico incivilimento, la indomabile resistenza che il Senato romano oppose ad uno dei più geniali fra i Semiti, Annibale, segna indubbiamente una delle pagine più gloriose. » (Gaetano De Sanctis, *Storia di Roma*).

E più oltre lo Schultz assevera: « Nessun generale dei Romani potè penetrare nell'interno della Germania ». — Ah no? — E Varo? E Germanico? E Vitellio? E Giuliano l'Apostata?

E non ce n'è solo per gli Italiani antichi. Certe affermazioni d'indole generale pare che vogliano infliggere biasimo anche ai moderni. Per esempio: « A molti abitatori dell'isola di Sicilia la pigrizia è causa di scarsezza ». Che ne dicono i miei cari amici di Sicilia?

E veniamo, per concludere, a talune amenità d'espressione. Sempre dai suddetti libri apprendiamo che i corni della luna sono *piegati*: che talune bestie sono *confederate* con gli uomini: che Castore e Polluce sono antichi esempi di fratelli *amanti*. E leggiamo: « Se in questa sciagura ci *portaste* aiuto, voi sareste da noi *portati sulle mani*. — Sapete che vuol dire? Vuol dire in palma di mano. La responsabilità di queste ultime squisitezze ricade intera sui traduttori. E' vero. Potranno invocare come attenuante l'aver praticato lo zoppo.

* * *

E la conclusione? Sarà molto semplice e breve. E' lecito insidiare le anime dei giovani con tante storture, scempiaggini e maliziose insinuazioni?

Capisco. Qualcuno vorrà rispondermi che codesti non sono libri di scienza, nè di logica; e che le proposizioni incriminate non sono altro che manichini, per provare le variopinte vesti del linguaggio (abbiamo visto che tagliatori). Ma io cambio metafora, e rispondo che il veleno è sempre veleno, anche se propinato entro ostie anodine.

E dunque, decidiamoci una buona volta. Tutti i competenti sanno che in questo campo esistono buoni libri italiani: si adottino questi, e si bandiscano gli altri. Non già in odio a nulla nè a nessuno; ma in omaggio al buon gusto, al buon senso, al rispetto per l'intelligenza e l'anima dei giovani d'Italia.

ETTORE ROMAGNOLI.

Direttori di teatri in sciopero

PARIGI, 5.

Si riparla di sciopero dei teatri, ma questa volta il lavoro sarà abbandonato dai direttori coscienti. Infatti questi hanno cominciato ad essere stufi delle tasse, dei balzelli che vanno colpendoli ogni due o tre mesi. Infatti, ogni qualvolta si parla di nuove imposte, non manca mai nella tragica lista un salasso o qualche sopratassa agli utili dei direttori e proprietari di teatri. L'ultima scoperta in merito è stata una sovrimposta dell'8 per cento sugli incassi dei teatri, sovrimposta che comprometterebbe l'industria non solo dei teatri, ma anche dei caffè-concerto e dei cinematografi. Per cui si sono riuniti autori e compositori sotto la presidenza di Bernstein e vi hanno preso parte gli autori più noti di Francia e di Europa. Bernstein ha fatto votare alla unanimità una mozione nella quale compositori ed autori drammatici si dichiarano impressionati per il nuovo progetto d'imposta e per le tasse ognora più gravi che pesano sui teatri e quindi costituiscono una delegazione che dovrà insistere con la massima energia presso i poteri pubblici affinchè tali misure gravose siano tolte.

Particolarmente dànno mandato a questa Commissione di aprire trattative con tutte le associazioni tra industrie teatrali per l'azione contro questa imposta.

Sabato Santo

Signora che andate lontano
Con l'ombra e la luce nel viso,
Vi chiedo a congedo un sorriso
Porgetemi ancora la mano.

Ancora, così, senza guanto;
Così, come un tempo; fu tanto!
Negli occhi, più tristi se fieri,
C'è un'ombra: ricordo o rimpianto.

C'è un'ombra. Una nube d'Aprile
Che porta la pioggia e il sereno,
Che passa frusciando, e più ameno
Fa il colle e il verziere gentile

Di gemme. Poi torna il sereno
Nell'aria più fresca più tersa;
Veleggia la nube dispersa
Dal vento, e sui fiori un baleno

Oscilla di mille api d'oro,
In qualche alveare c'è miele
Che odora. Nel cuore fedele
Che soffre, c'è forse un tesoro.

Amore, nobilità e scaltro,
Vi prese con mano leggera
Il cuore tremante. Era sera,
E voi sentivate non altro

Che il rombo del sangue alle tempie
Che un palpito in tutte le vene;
Ed era il dio ignoto che viene
Sol quando il destino s'adempie.

E foste rapita dal vortice
E l'aria vi parve vermiglia.
Aurora o tramonto? Le ciglia
Chiudeste. Guardate: dal cortile

Del mandorlo nasce una stella.
Così dentro al cuore la fede
Risorge, se l'anima chiede
Sommessa la buona novella.

E foste sul mare una vela
Che va con le rose e l'oblio.
Vi deluse il pallido dio
Ignoto. L'Ignoto è crudele.

Amore ch'è effimero e eterno
Amore ch'è servo e tiranno,
Che fede promette ed inganno
Poi dona nel suo giuoco alterno,

Amor vi ghermì per le chiome
Vi squassa com'albero al vento,
Amore con raro tormento
Di pianto e di riso, vi doma.

Ev'arde la sua fiamma scura
Per tutte le vene di febbre,
E tutte le vene son ebbre
Ma di desiderio e d'arsura.

Non dite di no. Quella siete
Che il sorso domanda al ricordo,
Ed è il frutto amaro ch'io mordo
Nell'ansia e non placa la sete.

Signora che avete negli occhi
Non so, come un velo di pianto,
Ricordo: era un Sabato Santo
E nubi svanivano in fiocchi

D'incenso nell'arco de' cieli.
Un suon di campane sul vento
Veniva, più dolce se lento,
E rosei fiorivano i meli

Negli orti di villa Corsini.
Stellata d'anemoni l'erba
Rabbrividiva. Più acerba
Gemeva la linfa dei pini.

Calava l'odor della raggia,
E tutto era d'oro: il cipresso
Che svetta, ed il bosso ch'è spesso
Di piccole foglie. Una spiaggia

Felice, con isole d'oro,
Parevano i colli nel sole.
Sfumava vapor di viole
Intorno, dai boschi d'alloro.

Ricordo. Tremava d'argento
Con pianto con riso una fonte,
E voi sollevaste alla fronte
Il velo leggiero sul mento.

Nell'ombra, scuri a vedersi,
Lucevan le care pupille:
Io vidi brillare due stille
Di pianto ed un bianco di perle

Nel riso. Ricordo. La mia
Anima si bevve quel pianto,
E intese del riso soltanto
L'infinita malinconia.

Un canto sonoro, ma piano,
Da tutte le torri di Roma,
Da tutte le guglie, e la chioma
Fremente dei colli e l'ameno

Pendio fiorì come un giardino.
E l'uomo vibrava di gioia
E il cuore diceva: — Chi è morto.
O sole, e sirocco divino.

E' Pasqua di Dio sulla terra!
Cantavano le voci d'oro.
E il cuore diceva: — Un tesoro
T'è giunto la vita. Disserra

La vita i suoi beni più casti,
Il fiore e la luce, la fonte
Che luccica e il chiaro orizzonte.
Tu godi quei beni, e sii pari

Al tralcio che nasce fresco.
Dall'olmo sul portico, dove
Han nido le rondini nuove
Che udirono Frate Francesco.

E tu forse udrai quella voce
Lontana che prega, se canta,
Nel coro l'udrai dov'è tanta
Preghiera, nel rombo veloce

Dov'è tanta gioia a conforto
Dell'anima che soffre e spera.
Nel sole l'udrai. Primavera
Fiorisce. Il Dio nostro è risorto!

Signora che andate lontano
Con l'ombra e la luce nel viso,
Da Villa Corsini il sorriso
Di Roma oggi par sorridano;

E accende faville nei vetri
E trema di fiamma sul fiume;
Incendia le guglie d'un lume
Vermiglio, e disperde i più tetri

Fantasmi in un palpito d'aria.
Guardate com'è puro il cielo
Del Sabato Santo! Quel velo
Non scenda sul volto. Non varia

La pena per luce, per ombra.
Se andate, la pena rimane.
Chi sa? Forse Amore dimane
Verrà. Sarà l'anima sgombra

Di nuvole, e il cor che si dole
Avrà il dono caro che aspetta,
E questa è letizia perfetta,
Signora, cantò Frate Sole.

Fausto Salvatori.

La morte di Renzo Sonzogno

MILANO, 3. — A pochi giorni di distanza dalla morte dello zio Edoardo, si è spento ieri improvvisamente il comm. Renzo Sonzogno, figlio di Cesare Sonzogno, fratello maggiore di Edoardo. Non aveva ancora 4[?] anni, ma già da qualche tempo la sua salute appariva fortemente scossa. Nella sua abitazione in via Cappuccini, egli se ne stava tranquillamente conversando coi famigliari quando ieri, verso le 15, venne colto da un insulto apoplettico. Fu mandato d'urgenza per un medico, ma ogni cura fu inutile, e verso le 19 egli spirava.

Renzo Sonzogno era nato a Milano e a 20 anni era entrato a far parte della Casa musicale omonima, dapprima in collaborazione con lo zio, e poscia per conto proprio. Egli diede forte impulso alle pubblicazioni della Casa, spiegando opera alacre nel ramo musicale. Non fu però sempre fortunato nelle sue iniziative e dovette sostenere numerose vertenze giudiziarie di cui taluna suscitò larga eco nel mondo artistico.

Recentemente aveva ripreso con rinnovato ardore la sua attività editoriale. Perciò, la sua fine immatura desterà un largo rimpianto tra i musicisti che avevano trovato in lui un appoggio valido e autorevolissimo.

Monaldi aggredito a Milano

MILANO, 2. — I giornali riferiscono il seguente attentato: Mentre Gastone Monaldi tornava in vettura con Fernanda Battiferri dalla « Bovisa » ove aveva posato per una cinematografia, venne fatto segno a diversi colpi di rivoltella che fortunatamente non colpirono nessuno dei due artisti. Gastone Monaldi estratta la propria rivoltella la scaricava contro gli aggressori volgendoli in fuga.

La stradale della « Bovisa » attraversa località deserte, tanto più nella tarda ora vespertina in cui il fatto si svolse, — sicchè si deve soltanto alla presenza di spirito dell'egregio attore se l'aggressione non ebbe tristi conseguenze.

Il "Novara„ rimesso a galla

BARI, 3. — Si ha da Brindisi che l'incrociatore ex-austriaco *Novara* è stato rimesso a galla e che è partito per Biserta rimorchiato dai rimorchiatori francesi *Goliath* e *Rhinoceros*.

Un nuovo progetto di tariffe per le merci sulle Ferrovie dello Stato

E' noto che, in esecuzione dell'art. 38 della legge organica ferroviaria 7 luglio 1907, n. 429, una commissione ministeriale presentò, nel 1912, un progetto di riforma delle tariffe della rete dello Stato sia nella parte giuridica (contratto di trasporto), sia nella parte economica (prezzi di trasporto).

Il progetto incontrò fortissime opposizioni da parte delle Camere di commercio e delle associazioni economiche, agrarie, industriali e commerciali e di esso non riuscì a essere approvata dal Consiglio generale del traffico, dopo opportune modificazioni, che la parte giuridica: la parte economica fu rinviata agli ulteriori studi di una Commissione del Consiglio stesso, assistita da funzionari delle ferrovie dello Stato, la quale, nel dicembre scorso, presentò un nuovo progetto da essa elaborato.

Prima di sottoporlo al parere del Consiglio del traffico, il Ministro dei trasporti, on. De Vito comunicò tale progetto alle Camere di Commercio e a talune associazioni economiche, con invito a far conoscere le loro eventuali osservazioni.

L'*Associazione fra le Società Italiane per Azioni*, la quale, come è anche dichiarato in un documento ufficiale del Consiglio del traffico — già svolse una notevolissima attività critica sul progetto del 1912, ha ora presentato al Consiglio medesimo, e largamente distribuito, una memoria di osservazioni e di proposte, che costituisce una perspicua trattazione della materia, invero non facile, nè semplice.

L'associazione viene a dare ancora una volta piena smentita al pregiudizio invalso, specie nella burocrazia ferroviaria, che la materia delle tariffe e dei trasporti sia privilegio di pochi iniziati soltanto e, quindi, inaccessibile alla generalità del pubblico degli utenti. Dimostra, infatti, la memoria una completa comprensione della influenza notevole, talora decisiva, che le tariffe e i trasporti, nella loro funzione economica e nella loro efficienza tecnica, esercitano sui costi di produzione, sulla possibilità e la convenienza degli scambi, sulla consistenza stessa del bilancio dell'azienda ferroviaria.

Non possiamo, nei limiti di un fuggevole articolo, descriver fondo al contenuto della memoria: ci limitiamo a prospettare le conclusioni regionale, che essa ci permette di trarre.

* * *

[illegible] sollevo una questione pregiudiziale, per dimostrare la necessità di riprendere ancora in esame la parte giuridica, già approvata dal Consiglio del traffico.

Uno dei fini della riforma voluta dal legislatore nel 1907 è quello del coordinamento delle condizioni per i trasporti nell'interno del Regno con le condizioni assunte per i trasporti internazionali dalla Convenzione di Berna del 1890. Intanto adesso si verifica questa strana situazione di cose: che la Convenzione di Berna, per effetto del Trattato di Versailles, è stata denunziata dagli Stati dell'Intesa; per modo che essa ha cessato, virtualmente, di esistere. Dall'altra parte, indipendentemente dal Trattato, l'Ufficio centrale dei trasporti internazionali, sedente in Berna, ha presentato un progetto di nuova convenzione, nel quale si contengono notevoli miglioramenti rispetto alla Convenzione tuttora, provvisoriamente, in vigore. Se, pertanto, la parte giuridica, già approvata dal Consiglio del traffico fosse senz'altro attuata, ne deriverebbe che essa sarebbe coordinata a una convenzione che, virtualmente, più non esiste, e che parecchi istituti sarebbe in contrasto con la nuova.

Nè, d'altronde, è necessario attendere la traduzione in legge internazionale del progetto di nuova convenzione elaborato dall'Ufficio centrale di Berna, per introdurre nelle condizioni per i trasporti interni, i miglioramenti contenuti nel progetto stesso; anche nel nostro Codice di commercio e nelle tariffe attuali, tire, come è noto, sono ancora quelle del 1885, fu anticipata l'introduzione di alcuni istituti giuridici del progetto della Convenzione di Berna allora in corso di elaborazione.

* * *

Anche per altre ragioni fondamentali la memoria afferma la necessità di rimettere in discussione la parte giuridica.

Col passaggio all'esercizio di Stato, si aveva diritto di ritenere che l'amministrazione ferroviaria avrebbe attuato una perfetta parità di condizioni e di rapporti giuridici fra lo Stato-vettore e l'utente del servizio, in quanto che entrambi altro non sono che parti contraenti. Lo Stato-vettore presta all'utente un servizio del quale ha il monopolio di fatto e l'utente paga allo Stato il servizio prestatogli. Invece — come la memoria dimostra — sotto il regime dell'esercizio di Stato la situazione delle condizioni e dei rapporti è anche peggiorata, per la confusione che si è venuta facendo fra l'esercizio della potestà dello Stato, quale ente di diritto pubblico, e i diritti dello stesso Stato, quale contraene in materia di diritto privato, cioè quale vettore. Si è giunti, così, a dettare, nel progetto, condizioni di irresponsabilità per l'Amministrazione stessa da ogni e qualunque danno e ad aumentare corrispondentemente per l'utente, il prezzo del trasporto.

Alla luce dei principî così sostenuti nella memoria, l'Associazione chiede che la parte giuridica sia nuovamente messa in discussione per ciò che concerne, fra altri argomenti di minore importanza, gli *istradamenti dei trasporti*, nel senso di statuire che i trasporti siano tassati sempre per la via economicamente più conveniente per lo speditore; i *termini di resa*, nel senso di non peggiorare lo Stato di diritto attuale, e di affermare il principio della loro determinazione *differenziata* in relazione all'attitudine rispettiva delle singole merci, alla durata maggiore o minore del trasporto; la *responsabilità dell'Amministrazione*, nel senso della perfetta parità giuridica fra il vettore e l'utente, in modo da evitare qualsiasi prepotere del primo sul secondo.

Del nuovo progetto la memoria documenta tutti i pregi sistematici e organici, per i quali gli utenti meglio potrebbero ritrovarsi nelle tariffe; con più facilità potrebbero calcolare il preciso prezzo del loro trasporti; con minore facilità potrebbero andare incontro a contestazioni e a controversie.

Se non che, questi pregi scompaiono di fronte alla vessatorietà di talune condizioni di applicazione delle nuove tariffe e alla antieconomica assegnazione dei prezzi alle singole merci.

Si riscontra, infatti, nelle condizioni di applicazione, il riaffermarsi ancora di quella tendenza a imporre la propria volontà all'utente, che si rileva nella parte giuridica. Un esempio tipico lo si ha nel nuovo trattamento fatto alle spedizioni di liquidi in damigiane ordinarie, che sono accettate ed eseguite a tutto rischio e pericolo del mittente, senza neppure il diritto di provare la colpa della ferrovia, per il risarcimento del danno eventuale.

L'assegnazione dei prezzi alle singole merci induce a ritenere che è mancata affatto la visione larga e completa delle necessità economiche, alle quali un sistema di tariffe ferroviarie deve soddisfare.

Si potrebbe quasi dire che essa sia piuttosto l'opera fortuita del caso, anzichè la risultante di una valutazione dello effetto economico del trasporto. Sono stati, per es., aumentati i *combustibili fossili*, i *rottami di ferro e di acciaio*, e diminuiti i lavori di acciaio; sono stati aumentate le *macchine agrarie* e diminuite le piccole *macchine elettriche* che rappresentano un elevato valore rispetto all'unità di peso; è stata aumentata la *canapa* e diminuita la *seta*, anche filata e tessuta; sono stati aumentati l'*acido cloridrico* e l'*acido solforico* di fabbricazione nazionale e diminuiti i prodotti chimici più fini.

Di fronte a questi veri anacronismi, l'Associazione fra le Società per Azioni chiede — e non poteva non chiedere — un'accurata e profonda revisione dell'assegnazione dei prezzi.

Essa riconosce che, per l'aumentata spesa del personale e per l'aumentato costo dei materiali di esercizio, « l'Amministrazione deve ricercare anche in un rialzo delle tariffe di trasporto i mezzi finanziari necessari ma non, però, in un rialzo anti-economico, il quale, nei suoi effetti, elevi fino ai limiti dell'irragionevole il prezzo di trasporto delle materie prime e semi lavorate, e aggravi ancora di più i costi di produzione; poichè, in tal guisa, verrebbe a paralizzarsi qualunque buona volontà, qualunque promettente iniziativa, nei riguardi di quella maggior produzione e di quel più intenso lavoro, ai quali il Governo viene di continuo spronando il Paese. Si deve, invece, assegnare alle singole merci il giusto prezzo; il prezzo economico, non un prezzo aritmetico a caso. Si colpiscano di più i prodotti fabbricati, meglio suscettibili di aumento, e di meno quelli che sono soggetti alla concorrenza estera; e si risparmino le materie prime e semilavorate, l'aumento delle quali si possa ripercuotere sui costi di produzione in modo troppo dannoso per le industrie.

Noi non possiamo non convenire in queste conclusioni dell'Associazione, le quali così obbiettivamente e così seriamente si ispirano al fine integrale del vantaggio dell'economia nazionale e di quello del bilancio dell'azienda ferroviaria.

Per parte nostra, però, non possiamo neppure non lamentare che, dopo ben 13 anni dal voto del legislatore sulla riforma delle tariffe del 1885, dopo tante commissioni e tanti studi, non si sia ancora riusciti a elaborare un progetto pienamente accettabile, sia nel suo fondamento giuridico, sia in quello economico.

Il Consorzio granario di Milano favorevole al prezzo unico del pane

MILANO, 2. — Il Consiglio amministrativo del Consorzio provinciale granario, riunitosi ieri sotto la presidenza del comm. Ferrari, ha votato il seguente ordine del giorno circa la dibattuta questione della qualità e dei prezzi del pane:

« Il Consiglio amministrativo del Consorzio provinciale granario, ritenendo non equo nè opportuno stabilire diversità di lavorazione e di prezzo nella fabbricazione e nella vendita del pane che è elemento di consumo generale, anche in considerazione delle difficoltà tecniche di razionamento e di assegnazione individuale, esprime nettamente il suo avviso contrario a detta distinzione di prezzo e di qualità e favorevole al mantenimento del prezzo unico generale ed uniforme per tutti i consumatori ».

L'ordine del giorno è stato comunicato all'on. [illegible], sottosegretario agli approvvigionamenti.

Ultime notizie e informazioni

La Conferenza di S. Remo fissata per il 19 aprile

L'« Agenzia Stefani » comunica:

In seguito ad ulteriori accordi la riunione della Conferenza di San Remo stata rinviata al 19 aprile.

Il Consiglio dei Ministri

Per lunedì alle 17 è nuovamente convocato — a Palazzo Braschi — il Consiglio dei Ministri.

***

Il Consiglio dei Ministri, nella seduta di ieri ha deliberato i seguenti oggetti:

— Schema di decreto-legge con cui cessano di aver vigore le disposizioni del D. L. 10 giugno 1915, n. 811 e 23 agosto 1917, n. 1354, relative alla sospensione dei procedimenti penali e atti giudiziari a ragione della guerra.

— Regolamento per la protezione del bacino idrologico di Montecatini.

— Schema di R. Decreto concernente la proroga al 1.o luglio dell'aumento delle tasse di bollo sulle ricevute, quietanze, note, conti e fatture.

— Schema di Decreto-legge relativo a concorsi per il reclutamento di personale per le dogane, le imposte indirette e pel dazio consumo.

— Decreto-legge che proroga il pagamento dell'imposta tassa straordinaria sul vino.

— Schema di R. Decreto riguardante la soppressione del Deposito-scuola motoristi.

— Schema di R. Decreto che sopprime la Sezione di revisione del Tribunale Supremo di Guerra e Marina.

— Schema di R. Decreto che costituisce un Comitato Centrale per l'approvvigionamento e l'assegnazione dei combustibili.

— Schema di Decreto-legge portante disposizioni per la limitazione dei consumi alimentari.

I provvedimenti per l'agricoltura che prepara l'on. Falcioni

Il Ministro di Agricoltura, on. Falcioni, ha in preparazione alcuni provvedimenti legislativi assai importanti per l'agricoltura nazionale; provvedimenti ai quali il nuovo Ministro darà forma concreta dopo le ferie di Pasqua. L'on. Falcioni è partito ieri — dopo il Consiglio dei Ministri — per Domodossola e sarà di ritorno a Roma martedì e riprenderà subito il suo alacre lavoro per le riforme che intende condurre a termine al più presto.

Il decreto Visocchi sulla occupazione delle terre incolte si è dimostrato — in pratica — assai difettoso; tanto che la sua applicazione ha dato luogo a frequenti inconvenienti, alcuni anche di carattere assai serio. Le modificazioni che sono prossime ad essere concretate e promulgate disciplinerebbero più rigorosamente i casi di occupazione. L'occupazione temporanea sarebbe ridotta da quattro a tre anni e non potrebbe colpire terre a coltura speciale, come vigneti, uliveti, medicai, marcite, ecc. Contro le invasioni violente sarebbero stabilite sanzioni rigorose.

L'on. Falcioni ha pure ripreso lo studio del progetto di legge — già predisposto dall'on. Visocchi — sulla trasformazione del latifondo e la sistemazione degli usi civici. Egli intende riesaminare profondamente la complessa materia; e sentire il parere delle organizzazioni agrarie, prima di presentare al Parlamento proposte concrete; volendo che queste proposte debbano poi avere reale efficacia per la soluzione del difficile problema. « Spezzettare il latifondo », è una frase semplice, ma vuota di senso realistico; poichè non basta dividere in piccoli lotti il latifondo per avere il risanamento dell'agricoltura. E' necessario costruire strade, incanalare acque, dare — insomma — a queste lande sconfinate che si intende porre in miglior valore, le arterie necessarie per la nuova, più intensa vita.

Il tasso di sconto

Siamo informati che è in studio un provvedimento per cui verrebbe elevato per gli Istituti di emissione e bancari il tasso legale di sconto che, come è noto, è attualmente del 5 0/0. Il provvedimento mira a ragguagliare il tasso di sconto dei nostri Istituti finanziari con quello degli Istituti dei Paesi alleati.

L'imposta sul patrimonio

E' stato detto che sarebbe stato deciso di portare a 50,000 lire od anche 100,000 lire il limite di esenzione agli effetti dell'imposta sul patrimonio. La notizia è prematura.

L'on. Schanzer, Ministro delle Finanze, sta studiando le modificazioni da apportarsi ai provvedimenti finanziari, ma non ha ancora concordato tali modificazioni col Ministro del tesoro, nè tanto meno le ha fatte approvare dal Consiglio dei Ministri.

L'imposta straordinaria sul vino

Essendosi constatato che non tutti i Comuni hanno potuto condurre a termine le operazioni attinenti all'accertamento della imposta straordinaria sul vino ed alla compilazione dei relativi ruoli, il Governo allo scopo di evitare la disparità di trattamento che si sarebbe verificata fra i contribuenti nei riguardi della riscossione delle due rate dell'imposta medesima, ove si fossero mantenute le prestabilite scadenze del 10 aprile e del 10 giugno p.v. ha, con decreto in corso di pubblicazione, provveduto per la proroga di dette scadenze rispettivamente al giorno 10 giugno ed al giorno 10 agosto del corrente anno.

Tale concessione ha certamente carattere definitivo, non potendo esservi dubbio che prima della nuova scadenza ogni adempimento per la generale riscossione del tributo sarà espletato.

Congedo di ufficiali studenti

A cominciare dal giorno 20 corr. e non oltre il 30 aprile saranno inviati in congedo tutti gli ufficiali studenti delle classi 1897 e '98 che risultino comunque iscritti in una Università del Regno, salvo gli iscritti al VI anno degli studenti fuori corso della facoltà di medicina.

I nuovi Reggenti della Repubblica di S. Marino

SAN MARINO, 1. — Con la tradizionale cerimonia civile e religiosa si è compiuta oggi l'assunzione al potere dei novelli Capitani Reggenti, dott. Marino Rossi e Ciro Francini.

Oratore della circostanza è stato il prof. Onofrio Fattori che ha parlato, applauditissimo, di Raffaello Sanzio da Urbino.

Il primo bacino galleggiante a Fiume

FIUME, 3. — E' stato varato nei cantieri navali del Quarnaro il primo bacino galleggiante, costruito per conto del Governo italiano.

Il bacino varato è lungo 405 metri, largo 16 e pesa 450 tonnellate ed ha una portata di 900 tonnellate. Servirà a riparare le navi fino a 1200 tonnellate di dislocamento.

La questione postelegrafonica

I desiderata del personale ed i provvedimenti del Governo

Abbiamo l'altro giorno accennato alla ripresa dell'agitazione postelegrafonica che tuttora continua. In seguito ai deliberati del recente Consiglio nazionale della Federazione il segretario Ottolenghi ha inviato al Presidente del Consiglio, on. Nitti, una lettera con la quale lo informa della riunione avvenuta il 29 e 30 marzo in Roma tra il Comitato Centrale ed il Consiglio Nazionale della Federazione dei Sindacati per esaminare la situazione creata alla classe dalle questioni rimaste insolute. Nella lettera è detto che gli organi dirigenti ritengono che il rincaro della vita rendeva necessario l'aumento dei salari dei lavoratori dello Stato e che le richieste approvate si riassumono nell'aumento — ferma restando l'indennità preesistente — dell'indennità caro-viveri di L. 180 mensili dal 1. marzo 1920, per tutto il personale di ruolo, fuori ruolo ed avventizio e la conseguente revisione trimestrale dal 1. aprile.

I dirigenti non sono contrari alla epurazione del personale, specie in alto.

« La nostra classe — è detto nella lettera — che attraverso il progetto Fera-Chimienti ha conquistata la rappresentanza paritetica nei consigli di disciplina e la rappresentanza elettiva nel Consiglio di amministrazione, non può consentire che si proceda ad eventuali licenziamenti da parte di una Commissione nella quale non vi è alcun rappresentante del personale.

Non mancheremo di proporre all'E. V. opportuni emendamenti al decreto-legge, n. 1971 del 28 ottobre 1919; per intanto noi formalmente chiediamo:

1) Che siano ritenuti nulli tutti gli attuali deferimenti della Commissione di cui all'art. 86 del suddetto decreto-legge, fino a quando il Parlamento si sarà pronunciato in merito;

2) Che le eventuali proposte siano prima esaminate dal Consiglio compartimentale di disciplina, istituito a norma dell'art. 40 del regio decreto n. 1886 del 2 ottobre 1919;

3) Che ove il Governo giudicasse opportuno di mantenere integro l'attuale Comitato per la dispensa dal servizio, si chiede che contro le proposte fatte dal Consiglio Compartimentale di disciplina vi sia il diritto di ricorso o al Consiglio Centrale di Disciplina oppure al Consiglio di Amministrazione che dovrebbe dare solo un parere consultivo. Il personale postelegrafonico organizzato reclama, infine, una completa amnistia pei condannati in causa del recente sciopero nazionale; domanda pure che siano revocati tutti i deferimenti fatti per la stessa causa al Consiglio di disciplina ».

Il Consiglio Nazionale ha anche votato un ordine del giorno contro una circolare del ministro in. Alessio, nella quale ha creduto di ravvisare l'« apologia del crumiraggio ». L'ordine del giorno rileva che la circolare del Ministro acuisce il dissenso tra amministrazione e personale e conclude deplorandola ed invitando il personale a stringersi intorno alla propria organizzazione.

Intorno alla questione generale abbiamo creduto opportuno di assumere informazioni secondo le quali dalla riforma Fera-Chimienti e dagli emendamenti presentati alla Giunta generale del Bilancio in seguito agli accordi intervenuti fra il Ministero delle Poste e quello del Tesoro risulta che i miglioramenti concessi al personale postelegrafonico sono i seguenti:

I CATEGORIA. Capi Divisione: Prima si dividevano in due classi; una a lire 7 mila ed una ad 8 mila. Ora con la riforma andranno da un minimo di 10.500 ad un massimo di lire 18,000 con un aumento del 50 per cento nel minimo e del 68.50 per cento nel massimo, oltre l'assegno di L. 1200 annue per l'indennità caro-viveri.

Segretari: (grado nuovo nel quale saranno compresi gli attuali capi sezione, primi segretari e Segretari). Prima progredivano da un minimo di lire 2 mila ad un massimo di lire 6 mila: con la riforma andranno invece da un minimo di lire 4 mila ad un massimo di lire 10,000, con un aumento rispettivamente del 100 per cento e del 76.50 per cento oltre l'assegno di lire 1200 annue per l'indennità caro-viveri.

II CATEGORIA. Capi d'Ufficio: Prima progredivano da un minimo di lire 3000 ad un massimo di lire 4000: ora andranno invece da lire 5000 a lire 8000 con un aumento dell'88,6 0/0 nel minimo e del 107,5 per cento nel massimo, oltre l'assegno di lire 1200 annue per l'indennità caro-viveri.

Ufficiali e primi Ufficiali: Lo stipendio minimo era prima di lire 1500 quello massimo di L. 4000: essi andranno invece rispettivamente di L. 3900 ed 8000 con un aumento del 133 per cento nel minimo e del 100 per cento nel massimo, oltre l'assegno di L. 1200 annue per l'indennità caro-viveri.

III CATEGORIA. I subalterni andranno da un minimo di L. 2000 ad un massimo di lire 5400 con un aumento rispettivo del 150 e del 170 per cento.

La riforma, come è noto, riguarda gli uffici (Amministrazione centrale e provinciale) ed il personale, nel cui ordinamento disciplina le nomine, i quadri, gli stipendi, i fondi di cointeressenza. E poichè il personale è stato reclutato con norme il più delle volte difformi e con il requisito di capacità varianti anche in brevissimi periodi di tempo, è stato necessario emanare norme relative al collocamento del personale, nei ruoli e categorie, quadri e classi di stipendio; ed altre relative al passaggio di categorie e quadri del personale di ruolo, al collocamento in ruolo del personale fuori ruolo, alla sistemazione degli avventizi.

Altre gravi questioni sono sorte per la ricostruzione della carriera dei funzionari ai fini giuridici, ai fini economici essendovi difformità di richieste nella determinazione dello stipendio da prendere a base per coloro che sono rivestiti di diversi gradi nella carriera, e che hanno sostenuto esami di idoneità e di merito distinto, o che sono forniti di titoli di vario genere, lauree o diplomi di scuole medie superiori, etc. Altre controversie vi sono poi per l'assegnazione con esami o senza nei vari gradi di tutti gli impiegati, agenti di ruolo e fuori ruolo, e per la sistemazione degli avventizi, sia da parte degli avventizi stessi, sia da parte di coloro che tale sistemazione non avrebbero voluto o che ritengono che gli avventizi verrebbero a parità di condizioni ammessi a godere dei benefici maggiori di quelli concessi agli impiegati di ruolo.

E da tener presente che la riforma non importa soltanto la revisione degli assegni e dei compensi, ma implica una vera e propria ricostruzione della carriera e di conseguenza una nuova sistemazione dei servizi.

Fra le varie categorie vi sono poi punti di vista contraddittori e discordanze che bisogna appianare per rendere possibile l'applicazione delle riforme.

Si tratta perciò di questioni molto complesse che non è possibile risolvere senza tener conto delle necessità di armonizzare non solo gli interessi del personale e della amministrazione ma anche quelli delle singole categorie del personale stesso. Il Governo ha il dovere di provvedere nel modo più sollecito, e gli on. Alessio e Pietriboni, che hanno competenza e pratica di amministrazione, si sono accinti al loro non facile compito con l'intendimento di risolvere la questione, la quale per la sua complessità ed importanza non può sottrarsi all'esame della Giunta del Bilancio e del Parlamento, specialmente all'indomani di una discussione nella quale è stato giustamente criticato l'abuso dei decreti legge.

Il personale ha diritto a che la progettata riforma sia al più presto concretata ed in questo senso deve adoperarsi il Governo, ma non può persistere in una agitazione che non appare giustificata e non trova consenso nell'opinione pubblica.

La direzione del P. P. I.

Il Congresso di Napoli - La internazionale bianca - Il programma amministrativo.

La Direzione del Partito Popolare Italiano ha completato la serie di riunioni tenute in questi giorni. Ha concordato con i relatori del Congresso i criteri di massima delle relazioni e delle proposte da sottoporre all'assemblea. Quindi ha preso atto con soddisfazione dell'atto di disciplina degli amici di Torino e Milano, che in omaggio al deliberato della Direzione del Partito hanno sciolti i gruppi di avanguardia. Col parere del Gruppo Parlamentare, sono stati passati al Consiglio Nazionale, per competenza, gli atti dell'inchiesta sull'on. Miglioli.

Quindi il Segretario politico ha riferito sull'iniziativa di allacciare rapporti con i dirigenti dei partiti politici esteri che hanno affinità di programma e di tendenze, per una internazionale politica popolare. Si è all'uopo stabilito di promuovere una prima riunione per la prossima estate: il contatto sul terreno politico fra partiti, come renderà meno possibili i monopoli occulti nel campo internazionale, darà modo di rendere efficaci nel campo legislativo dell'internazionale bianca del lavoro.

Infine sono stati fissati i termini del programma amministrativo come base per le prossime lotte comunali e provinciali.

La Direzione del Partito è stata riconvocata a Napoli per il 7 di aprile alle ore 16 nella sede del Partito.

L'on. Agnelli e i combattenti

MILANO, 3. — La posizione politica dell'on. Agnelli, attuale sotto-segretario alla guerra, venne ieri esaminata al Convegno provinciale dell'Associazione nazionale combattenti. Come è noto l'on. Agnelli ha avuto il mandato parlamentare appunto in forza dei voti datigli dai combattenti nelle ultime elezioni. La discussione è stata assai vivace e da tutti gli oratori venne deplorata l'adesione dell'on. Agnelli a far parte del Ministero Nitti. L'assemblea ha infine approvato un ordine del giorno in cui si chiedono le dimissioni dell'on. Agnelli da deputato.

I Consigli di fabbrica e i socialisti milanesi

MILANO, 3. — La Sezione socialista ha discusso ieri sera sui consigli di fabbrica ascoltando la lettura di un progetto di regolamento-programma, contenente le norme da seguire per la costituzione dei consigli di fabbrica e nuovi organismi operai, sul quale si è poi aperta la discussione.

Tale progetto è stato compilato dalla presidenza della Camera del Lavoro e nella adunata di ieri sera fu l'organizzatore Ernesto Schiavello a tenerlo a battesimo.

Lo Schiavello ha fatto una relazione ampia di quel che il progetto è.

La relazione contrariamente a quanto si aveva ragione di credere è stata accolta con indifferenza dai presenti.

Hanno interloquito parecchi oratori: quindi ha preso la parola il dott. Schiavi, il quale dopo aver fatto la storia dei consigli di fabbrica in Inghilterra, Germania, Austria, Russia, ecc., ha invitato i convenuti a prendere una eventuale deliberazione «non per sentimento o per sentito dire, ma dopo aver riflettuto seriamente».

Ha prodotto viva impressione quella parte del discorso in cui l'oratore ha affermato che i consigli di fabbrica sono desiderati dai capitalisti e osteggiati da coloro che hanno per fine la socializzazione dei mezzi di produzione.

Infine fu chiesta pregiudizialmente la pubblicazione del progetto avanti di continuare nella discussione e tale proposta è stata accettata dalla maggioranza dell'assemblea, che si è quindi sciolta.

Lo sciopero dei cartai

MILANO, 2. — I cartai scioperanti hanno tenuto il loro primo comizio. Parlò il segretario Spalloccia spiegando le ragioni della proclamazione dello sciopero, e cioè il rigetto da parte degli industriali degli 8 punti extra-economici. Sono state nominate le consuete squadre di vigilanza.

Intanto ieri, accompagnata dall'on. Olivetti, segretario della Confederazione della industria italiana, una rappresentanza di industriali delle cartiere si è recata dal Prefetto. Vene esaminata la situazione creata in tutta Italia dallo sciopero, le cui conseguenze sono notevoli, dato che a quella della carta sono legate infinite altre industrie. La Commissione propose che dallo stato delle cose venisse interessato il Ministero dell'Industria, al quale poteva anche essere deferito, per il suo carattere nazionale, l'esame della vertenza. Il Prefetto si affrettò ad informare il Ministero di quanto gli avevano esposto gli industriali.

Società Anglo Romana

Per l'illuminazione di Roma col gas ed altri sistemi

Assemblea Generale ordinaria in 1ª convocazione del 29 Marzo 1920

Lunedì 29 marzo si è tenuta, in una sala del Credito Italiano, l'assemblea annuale degli azionisti della Società Anglo-Romana per l'illuminazione di Roma sotto la presidenza del Vice Presidente Conte Dipa di Mesana Gr. Uff. Ing. Vittorio. Erano state depositate N. 57022 azioni, e sono intervenuti 37 azionisti possessori in proprio o in rappresentanza di N. 54479 azioni.

Notata la presenza di alcuni impiegati e operai della Società, che avevano fatto regolare deposito di azioni per intervenire all'assemblea.

Il Consiglio di Amministrazione ha esposto in modo ampio e chiaro, con la sua relazione a stampa, la situazione della Società e lo svolgimento dell'attività di essa nei due capi dell'industria del gas e della industria dell'elettricità.

Dopo un accenno alle gravi conseguenze che hanno avuto sull'economia generale il ritardo nel ristabilirsi dei rapporti di cooperazione e di scambio fra i popoli e l'azione delle classi lavoratrici per l'aumento delle retribuzioni e la diminuzione della durata del lavoro; la relazione rileva che, nondimeno, il mantenimento della legislazione di guerra per quanto riguarda l'industria del gas, e l'abolizione delle restrizioni nell'uso dell'energia elettrica, nonchè lo zelo del personale consapevole della stretta dipendenza fra la propria fortuna e quella della Società, ed in particolare l'opera attiva della Direzione, hanno reso possibile alla Società stessa il conseguimento di risultati economici lievemente migliori di quelli dell'esercizio 1918.

Il bilancio dell'esercizio 1919 presenta infatti un beneficio netto di L. 2,721,546,31, già dedotta la somma di L. 2.000.000 per deperimento degli impianti, e permette di assegnare un dividendo di L. 30 per azione, al lordo della tassa sui dividendi.

E' caratteristico dell'anno 1919 il rialzo enorme del costo del lavoro tanto intellettuale che manuale. La Società concordò con le maestranze operaie nuovi patti di lavoro, fondati su principi generali e su miglioramenti economici pressochè uniformi per tutte le aziende congeneri, e stabilì direttamente con la classe degli impiegati un'equa elevazione dei loro stipendi. Fu a ciò incoraggiata dall'attitudine del Governo il quale, conscio delle necessità di venire in aiuto di industrie che sono tanta parte della forza della Nazione, aveva promesso provvedimenti legislativi intesi a facilitare il ristabilirsi di un giusto rapporto fra i prezzi di costo e quelli di vendita dei prodotti.

L'opera riparatrice dello Stato si riflette essenzialmente nei tre Decreti del 2 Ottobre 1919 N. 1905 concernente provvedimenti a favore della produzione ed utilizzazione dell'energia elettrica; del 31 Ottobre 1919 N. 2064 che autorizza i venditori di energia elettrica all'aumento dei prezzi e alla revisione dei medesimi; del 25 gennaio 1920 N. 50 che stabilisce la revisione dei contratti intercedenti fra Comune e privati esercenti gazometri per il servizio del Gas.

Ma non è a dissimularsi che gravi e numerose sono ancora le difficoltà per un definitivo assestamento delle industrie dell'Azienda.

Tuttavia il Consiglio guarda l'avvenire con ferma fiducia, poichè gli usi del gas e della elettricità tendono ad aumentare continuamente. Basta notare a questo riguardo che il consumo del gas per riscaldamento è salito nel quinquennio 1914-1919 da 17 a 31 milioni di m. cubi ed il consumo di elettricità per i diversi usi da 64 a 112 milioni di Kw-ore. Lo sviluppo edilizio ed industriale della città e della provincia di Roma, che darà vita anche a nuove linee tramviarie di comunicazione, nonchè la trasformazione in elettrica della trazione sulle Ferrovie dello Stato, alla quale nell'ambito della nostra Regione la Società darà il maggiore contributo possibile, presentano un largo campo di lavoro.

La guerra non ha distolto il Consiglio dal preparare i mezzi per far fronte a questo sicuro sviluppo; così mentre la Società può ormai contare di avere a disposizione sulla fine del corrente anno i 10.000 cavalli idroelettrici dell'impianto del Farfa che la Società Romana di Elettricità sta conducendo a termine, ha studiato i progetti esecutivi della unificazione dei salti di Tivoli della quale è da ritenersi ormai assicurata la concessione al costituendo Consorzio tra il Comune di Tivoli, la Società Anglo Romana e gli altri maggiori utenti dell'Aniene in conseguenza del voto unanime del Consiglio Superiore delle Acque.

Ha altresì preparato un programma di sviluppo di linee e cabine elettriche nella Provincia, il quale avrà applicazione con il concorso della Società Filiali; ed un programma di ampliamento degli impianti di produzione e distribuzione del gas.

Tutto ciò richiederà naturalmente nuovi capitali, come richiederà tenace volontà e disciplina di lavoro.

La distribuzione del gas, che durante i primi tre mesi dell'esercizio 1919 era stata ripristinata ad orario continuo, fu nuovamente ridotta per disposizione dell'Autorità.

Fortunata prudenza che ha permesso di continuare fino ad ora la somministrazione del gas, beninteso con il sussidio di combustibili nazionali, quantunque le restrizioni imposte in Inghilterra ed in America, alla esportazione dei carboni avessero fatto cessare gli arrivi durante gli ultimi due mesi dell'anno.

Il concordato vigente fra la Società e l'Azienda Elettrica Municipale è stato rinnovato per un altro anno, e cioè fino al 31 marzo 1921; è stato al tempo stesso raggiunto l'accordo col Comune pel trapasso all'Azienda delle Tramvie del contratto vigente colla Società Romana Tramways-Omnibus, in quanto si riferisce all'esercizio delle linee riscattate: le trattative furono condotte e concluse con intenti conciliativi anche in rapporto agli aumenti nel costo della produzione dell'energia elettrica.

L'andamento delle Società Filiali ed affini, che costituiscono ormai una parte cospicua degli investimenti dell'Anglo-Romana, si è svolto regolarmente ed ha dato risultati soddisfacenti di tenuto conto delle difficoltà che esse pure hanno incontrate. La Società Laziale e la Volsinia hanno ripreso a sviluppare il loro programma di distribuzione in Provincia, ed hanno all'uopo aumentato il rispettivo capitale. A questi aumenti l'Anglo Romana ha concorso; come ha partecipato ad altre aziende minori aventi scopi attinenti alle sue industrie. Ha inoltre promossa e costituita la Società di Applicazioni Elettriche per lo sviluppo agricolo ed igienico del Lazio coll'intento di facilitare e diffondere l'uso dell'elettricità nei lavori di coltivazione e di bonificamento agrario.

La relazione annunzia l'ottimo risultato della emissione, avvenuta di recente, delle 20.000 azioni rappresentanti l'aumento del capitale sociale da lire 40.000.000 a lire 50.000.000 deliberato dall'Assemblea del 12 aprile 1917, azioni che, o per opzione o per prenotazione, sono state assorbite tutte dai vecchi azionisti.

La relazione prosegue dando alcuni cenni statistici, dai quali si apprende che, nel 1919, furono venduti mc. 32.846.230 di gas con un aumento, malgrado le limitazioni di orario, di mc. 4,387.085 in confronto dell'esercizio precedente, pari cioè al 15 0/0 attribuibile in parte all'estendersi delle applicazioni industriali del gas; che la vendita dell'energia elettrica ha raggiunto in complesso 112.430.516 Kw-ora contro 150.700.794 dell'esercizio 1918 con una diminuzione cioè di 38.270.278 Kw-ora dovuta alla diminuzione ed alla cessazione del lavoro nelle industrie specialmente impegnate nella produzione bellica; ma a questa diminuzione ha fatto equilibrio, agli effetti economici, un sensibile aumento dell'energia venduta per usi relativamente più remunerativi.

La relazione quindi illustra le principali voci del Bilancio e chiude con le seguenti proposte:

1.) Approvazione del bilancio e del Conto Spese e Rendite dell'esercizio 1919.

2.) Assegnazione al fondo di riserva di L. 136.077.41.

3.) Investimento in titoli del VI. Prestito Nazionale della somma di L. 502.922.55.

4.) Approvazione del riparto utili, fissando in L. 30 l'ammontare del dividendo per l'esercizio 1919, pagabile il 15 aprile 1920, al lordo dell'imposta sul dividendo, e cioè del 5 per cento per le azioni al portatore e del 2 per cento per le azioni nominative.

5.) Riporto a conto nuovo del residuo utile al 31 dicembre 1919 in L. 64.449,07.

Resoconto e deliberazioni dell'Assemblea

L'assemblea ha approvato ad unanimità le relazioni del Consiglio e dei Sindaci, il Bilancio e il Conto Spese e Rendite, le proposte surriportate.

Mentre si sta per passare alla elezione di alcuni Consiglieri e del Collegio Sindacale, il Sig. Giulio Pieralisi chiede la parola per una dichiarazione.

Egli che è addetto al Laboratorio Misuratori elettrici della Società, intende portare all'Assemblea la voce di tutti i suoi compagni di lavoro i quali, unitamente agli impiegati, aspirano a partecipare con propri rappresentanti alla amministrazione dell'Azienda, e svolge ampiamente le ragioni che giustificherebbero tale aspirazione.

Segue il Sig. Alfredo Mosca addetto allo stesso Laboratorio che ribadisce la tesi sostenuta dal Pieralisi, aggiungendo considerazioni, sempre di indole generale, intorno ai nuovi rapporti che si vanno costituendo fra capitale e lavoro.

Il prof. Vivante, compiacendosi dello intervento alla Assemblea di azionisti, che rappresentano anche e sovratutto la classe degli operai e la classe degli impiegati, spiega come allo stato attuale della legislazione non possa parlarsi di diritto di partecipazione di queste classi alla gestione dell'Azienda, poichè la società anonima è società di capitali ed è governata dalla legge delle maggioranze costituentisi fra i possessori delle parti di capitale, che sono le azioni: nè il Consiglio di Amministrazione ha facoltà di disporre circa la propria costituzione, gli amministratori essendo mandatarii, investiti della carica degli azionisti con le norme del codice e dello statuto.

Il Sig. Dino Sacerdoti si associa alle autorevoli e obbiettive osservazioni del Prof. Vivante, e da sua parte, anche come industriale, rileva le grandi difficoltà di dare pratica attuazione al desiderio dei lavoratori.

La discussione è stata cordiale ed elevata.

Il Presidente si astiene dall'interloquire sulla questione, che in realtà si risolve con l'esercizio del diritto, spettante agli azionisti, di eleggere liberamente Consiglieri e Sindaci. Il Consiglio però e la Direzione nale ritenga di raccomandare alfine di ottento esame i provvedimenti che il personale ritenga di raccomandare a fine di ottenere con concorde operosità un sempre migliore andamento dei servizi dell'azienda.

L'Assemblea ha quindi proceduto alla elezione di sei Consiglieri e dei Sindaci. Eseguita la votazione, sono eletti. — Consiglieri i Signori: Comm. Ing. Lorenzo Allievi, Conte Paolo Blumenstihl, Comm. Giacomo Ferretti, Comm. Clemente Haass Spithoewer, Cav. Rodrigo Lattes, Ing. Luigi Desanges; — Sindaci effettivi i Signori: Comm. Rag. Giovanni Cortasen, Comm. Luigi Carlo Carra, Comm. Rag. Augusto Guadagnoli, — Sindaci supplenti i Signori: Cav. avv. Vittorio Del Vecchio, Cav. Enrico De Nicola, tutti, meno il Sig. Cav. De Nicola, uscenti di carica.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Vengrisita, gerente responsabile.